

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si estende la protesta contro la serrata dei cantieri

Edili in sciopero a Roma e Napoli Lunedì per due ore in tutta Italia

Doppio furto

QUALCUNO ha parlato di camion carichi di banconote, altri di vere e proprie organizzazioni clandestine di «portatori» di valuta: così, in vari modi, mille miliardi di lire e più hanno passato e continuano a passare la frontiera.

E' una catena di furti spettacolosi. Prima si realizzano profitti di ogni genere grazie al carattere impresso al «boom» di questi anni, poi si fanno fuggire i capitali accumulati: così si sottopone a un duplice torchio l'economia nazionale, distorcendone lo sviluppo prima e impoverendola poi.

Il capitalismo italiano, quella che La Malfa chiama la «borghesia economica», dà in questo modo la misura di sé, non solo delle sue tare organiche ma della sua incapacità di assicurare, oltretutto, quel ritmo di sviluppo economico di cui si è chiososamente vantata. Non è tanto — questo — uno spettacolo di privilegi vergognosi (speculazione, evasione fiscale, contrabbando), quanto il rivelarsi del meccanismo di sfruttamento e rapina che anima il nostro sistema economico e sociale.

Sembra incredibile, ma è logico, che a tutto ciò si sommi anche la prepotenza e aggressività politica: simili gruppi dominanti, in nome della salvezza della lira (loro), osano infatti parlare di «austerità» per le masse popolari e di salari troppo alti, si spingono a manifestazioni come la serrata dei cantieri edili, e reclamano soluzioni di governo (oltreché provvedimenti già ottenuti o in gestazione) sulla loro misura.

ACCOGLIERE questa pressione, ossia «ridare fiducia» al gran mondo imprenditoriale, è divenuta la parola d'ordine non solo del governo Leone ma di tutto un arco di forze che va dai «dorotei» a Saragat, in concorrenza con Malagodi. Viceversa, il problema è precisamente quello di negare e togliere ogni fiducia a questo padronato, al processo di accumulazione capitalistica e al tipo di sviluppo produttivo di questi anni: poiché oggi è chiaro che il falso «miracolo» avendo avuto come prezzo l'esodo forzato di milioni di uomini, la speculazione sulle aree, l'invasione del monopolio nella distribuzione, la crisi agraria, non solo ha comportato un massimo di sfruttamento del lavoro nelle campagne e nelle città, ma portava in sé i germi degli squilibri e dei disastri oggi esplosi.

Togliere fiducia vuol dire, intanto, prendere provvedimenti immediati che vadano in una direzione opposta a quella scelta dal governo Leone, non azzardarsi a comprimere i salari, prima di tutto, non restringere ma selezionare i finanziamenti ed investimenti statali nel momento in cui «l'iniziativa privata» prende la fuga, non restringere ma selezionare il credito in modo da colpire il processo di concentrazione e stroncare i profitti speculativi, spezzare l'intermediazione bonomiana e monopolistica. Ma vuol dire, soprattutto, impostare profonde riforme di tutta la struttura economica e sociale e di quella statale, collegando la lotta al caro-vita con la riforma agraria, la lotta al caro-fitti con la riforma urbanistica, la lotta alla distorsione della produzione e dei consumi con una programmazione democratica che al potere di accumulazione, di decisione e di ricatto dei gruppi privati sostituisca l'intervento e il potere pubblico centrale e locale e un articolato potere democratico di base.

LE PROSSIME scelte politiche, quelle che verranno apertamente il pettine con la fine dell'attuale regime «provvisorio», avranno questa portata. Oggi, i margini economici che la favorevole congiuntura offriva due anni fa a una politica di riformismo spicciolo e equilibrante, e i margini politici di cui disponeva la DC prima del 28 aprile, si sono massimamente ristretti. Una politica che non voglia essere di conservazione dichiarata, di stimolo all'auto-finanziamento delle grandi concentrazioni private, di compressione della vita e della libertà delle grandi masse, deve necessariamente proporsi di colpire a fondo gli interessi costituiti e di incidere nel sistema monopolistico e capitalistico così come oggi è strutturato. Deve «scegliere» tra le masse e uno sviluppo economico e politico che sulle masse si fonda, e il meccanismo degli interessi dominanti che pesa negativamente su tutta la società.

Ci vuole perciò una certa fantasia per supporre che una scelta nella direzione giusta, con misure programmatiche e orientamenti politici adeguati, possa avvenire in concordanza con l'attuale gruppo dirigente moro-doroteo della DC: il compito che si pone alla lotta rivendicativa e politica delle masse in questa fase di stretta, e che si pone parallelamente a tutte le forze che fuori o dentro il centro-sinistra vogliono dare fiducia al mondo del lavoro e alla democrazia contro il potere dei monopoli, è proprio quello di battere e scavalcare la linea di conservazione e i piani di divisione che questo gruppo cerca di far prevalere in extremis, nel tentativo di impedire una svolta che da anni matura e che il 28 aprile ha precisato nei suoi lineamenti con una evidenza e una disponibilità di forze mai prima raggiunte.

Luigi Pintor

**America Latina:
il «progresso»
è quello dei
colpi di stato**

A pag. 3

**Scontri
al confine
algero
marocchino**

A pag. 12

L'intervento del compagno Ingrao alla Camera

Federconsorzi: riforma

radicale e urgente Resistenze del governo alle richieste salariali

Al Consiglio dei ministri di lunedì

L'esigenza di rompere il monopolio bonomiano è ormai matura nel Parlamento e nel paese - Un banco di prova per tutte le forze democratiche

Il problema della Federconsorzi già sollevato con forza nei giorni scorsi nel dibattito sul Ministero della agricoltura — attraverso gli interventi dei comunisti, dei socialisti e dei democristiani Scialoja e Gagliardi, è stato ieri riproposto in tutta la sua importanza da un intervento del compagno Ingrao che ha chiesto al Governo una risposta precisa, esauriente e concreta su alcuni punti fondamentali: quali le cause dei mancati rendiconti, quale il giudizio sulle responsabilità amministrative e politiche delle inadempienze, quali le misure già prese al riguardo o da prendere, e quali le intenzioni a proposito della riforma della Federconsorzi.

La documentazione portata alla Camera dal compagno Ingrao, proposito del mancato rendiconto sulle gestioni ammassate — ha esordito il compagno Ingrao — non è stata confutata da nessuno. Nessuno in questo dibattito ha osato riprendere le menzogne contenute in proposito nel manifesto della bonomiana. Del resto, la prova della verità di quanto noi abbiamo sempre affermato è stata fornita dallo stesso on. Mattarella quando, al Senato, ha affermato che il governo presenterà entro il 20 ottobre i rendiconti: dunque questi rendiconti non erano, dunque dovevano venire presentati, dunque la Federconsorzi non ha rispettato gli obblighi cui era tenuta e i successivi ministri dell'Agricoltura hanno tollerato e favorito per oltre dieci anni queste inadempienze per una somma che supera, così — è stato dimostrato — i mille miliardi. E ciò è tanto più grave in quanto a più riprese (la più recente risale al luglio 1963) la presidenza della Corte dei conti ha espresso una censura su tale mancata presentazione di rendiconti.

La presentazione dei rendiconti finanziari per i quali si è impegnato già al Senato il ministro Mattarella, non potrebbe però far considerare «chiusa» la questione: l'Assemblea attende infatti di essere informata anche delle cause che hanno reso possibile tale continuata evasione della legge delle responsabilità che ne derivano, delle misure prese o da prendere a carico dei responsabili. Ben 270 funzionari del Ministero fanno parte dei collegi dei sindaci revisori dei conti della Federconsorzi: il dr. Miraglia, funzionario statale, è presidente del Consiglio sindacale della stessa Federconsorzi.

Ebbene, sono state prese delle misure disciplinari o amministrative, e quali nei confronti di funzionari che come il Miraglia hanno tollerato e favorito per anni tali evasioni? E i ministri conoscevano o no tale situazione di anomalia, denunciata esplicitamente e ripetutamente dalla Corte dei conti? Tutti o quasi tutti coloro che furono ministri dell'Agricoltura — gli on. Medici, Rumor, Colombo — siedono oggi sui banchi del governo. Non hanno nulla da dire?

«Su tutta questa materia noi chiediamo la conclusione» (Segue in ultima pagina)



CUBA DEVASTATA Il tifone «Flora» infuria ancora sulle zone del Mar dei Caraibi; 4000 sono i morti a Haiti; i raccolti di Cuba sono in gran parte distrutti; i senza tetto sono decine di migliaia; le case distrutte migliaia. Nella telefoto, alcuni abitanti di Haiti salutano il passaggio di un aereo con soccorsi.

(A pagina 3 il servizio)

Alla vigilia delle elezioni

Offensiva della FIAT per ostacolare il voto

I capi invitano i «sospetti» elettori della FIOM e della CISL a restare a casa pagati - Intervento della CGIL e di Donat Cattin presso i ministri

Dal nostro inviato

TORINO. 8. Il dispositivo antisindacale del monopolio è scattato stamattina con violenza inaudita, a ventiquattrore esatte dall'inizio delle votazioni per il rinnovo delle Commissioni interne, trasformando subito questa, che pareva finalmente una normale manifestazione di vita democratica che riguarda i lavoratori, e soltanto i lavoratori, in una battaglia civile, alla quale nessuno può restare indifferente. Sino a ieri i capi reparto e i capi officina si erano limitati a fare da galoppini elettorali per il SIDA.

Stamane, in due officine, alle Fonderie e all'Auto, la svolta. Tutti i capi hanno un ordine preciso: si avvicinano ai lavoratori e dicono: «Domani non si viene a lavorare, davvero cambiate alla Fiat, Restate a casa in permesso retribuito». L'azione si rivolge verso i lavoratori che

sono ritenuti dai capi simpatizzanti per la CGIL o la CISL. E l'alternativa presentata è semplice: «O a casa solo domani o a casa per sempre». Perché la FIOM non deve vincere.

Ecco alcuni risultati già raggiunti: all'officina 3 delle Fonderie — reparto Sbaatura — hanno «chiesto» il permesso (retribuito) per tutta la giornata di domani 60 lavoratori su 200, ai servizi generali 5 su 15, all'Officina 4 (1. squadra) 15 su 30, alla Torneria 4 su 60, agli Aggiustatori-stampi 7 su 60, ai modellatori-legno 10 su 55, ai modellatori-metallo 20 su 100.

La nuova gravissima offensiva antidemocratica della FIAT ha subito incontrato, già nei reparti presi di mira, le prime proteste. Un primo segno che le cose sono davvero cambiate alla Fiat, è proprio qui: l'attacco padronale deve svolgersi ora allo scoperto, di fronte a la-

voro che hanno riconquistato la capacità e il coraggio di lottare. All'officina Manutenzione della Fonderia, ad esempio, l'attacco dei capi non ha sortito nessun risultato e in vari altri reparti la reazione è stata tale da rendere davvero modesto l'utile che il monopolio riuscì ad ottenere con simili metodi. Tra i lavoratori della Fonderia stasera qualcuno aveva proposto di ritirare la lista della FIOM dell'officina. I lavoratori, consapevoli della loro forza, hanno però deciso di sfidare la direzione, di mantenere la lista, e di rinnovare l'invito a tutti i lavoratori di tutto il complesso per battere, col voto, l'attacco padronale.

La CGIL e la CISL hanno compiuto un passo ufficiale presso l'Unione industriale, per chiedere il ripristino della piena legalità in a. g.

Gravi misure restrittive per gli enti locali - Ottimismo del PRI e del PSDI sulla trattativa di novembre - Leone dimissionario il 5 novembre: Moro sarà designato a succedergli

Una prima eco negativa della linea scelta dal governo per restringere la spesa a senso unico, contro i lavoratori, si avrà probabilmente al prossimo Consiglio dei ministri convocato per lunedì. Con ogni probabilità il governo, in quella sede, esaminerà le rivendicazioni economiche in corso di importanti categorie (dipendenti pubblici, ferrovieri, postelegrafonici, edili). Stabilendo un collegamento tra le richieste dei sindacati e la «congiuntura» il governo, a quanto sembra, opporrà un rifiuto a chiedere un rinvio degli aumenti salariali.

La sensazione della frenata (che, immediatamente, farà ricadere sulle spalle di milioni di lavoratori la linea della «austerità») è stata confermata ieri, dopo che, a Palazzo Chigi, si era tenuta una grossa riunione ministeriale. Sotto la presidenza di Leone, si sono incontrati i ministri Rumor, Colombo, Martelli, Delle Fave, Russo e Corbellini. Al termine della riunione Colombo ha dichiarato che erano state discusse questioni di carattere economico e che eventuali vertenze di natura sindacale che potrebbero insorgere nella prossima settimana. Gli ambienti sindacali, della CGIL e della CISL, hanno interpretato il riferimento del ministro del Tesoro (e la presenza alla riunione anche dei ministri dei trasporti e delle poste) come una conferma delle voci già diffuse su una decisione governativa intesa a porre il «cateneccio» alla soluzione di vertenze che si trascinano da tempo. Ciò vale per numerose categorie, ma in particolare, per gli statali, postelegrafonici, i ferrovieri e gli edili, le cui rivendicazioni attendono da tempo, una concretizzazione. Ed è proprio a tale concretizzazione che, a quanto pare, il governo opporrà un rifiuto o un rinvio, con la duplice motivazione della «congiuntura» e della ormai prossima fine dell'attuale governo.

Fra le misure che il Consiglio dei ministri dovrebbe prendere in esame nella sua prossima riunione figurano anche una serie di gravi provvedimenti contro l'autonomia dei comuni e delle provincie, che questi in linea con la politica di restrizione della spesa a senso unico. L'agenzia Italia, nel riferire ieri che «la situazione economico-finanziaria degli enti locali è all'attenzione degli organi ministeriali responsabili», rilevava l'aumento del disavanzo delle amministrazioni comunali e provinciali (salito dai 36 miliardi di lire del 1963 ai 202 miliardi dell'anno scorso) e annunciava che «gli organi responsabili» (e cioè il ministro Rumor) ritengono necessari immediati provvedimenti di emergenza intesi ad impedire ad ogni costo una ulteriore espansione dell'indebitamento.

Tali provvedimenti consisterebbero, sempre secondo l'Italia, nel divieto di assunzione di personale avvertito e di allargamento degli organici per un quinquennio, nella disciplina sui basi nazionali, del trattamento economico del personale degli enti locali (ossia nel «congelamento» degli stipendi) e nel divieto «di assumere mutui per il finanziamento di opere che non siano imposte da inderogabili esigenze di funzionalità dei servizi pubblici».

Gli scandali del giorno

Come si imboscano miliardi all'estero

I soldi delle banche a chi specula nell'edilizia

Tosatura in Borsa dei «piccoli»

A pagina 10

Ricoverato in clinica

Macmillan ha già deciso di dimettersi?

Aveva promesso di parlare del suo futuro al Congresso dei conservatori che si apre oggi a Blackpool ma poi è venuto l'annuncio del ricovero

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 8. Il primo ministro inglese Macmillan è stato ricoverato questa sera in ospedale per un'operazione chirurgica. Il premier britannico soffre di una ostruzione alla prostata che i medici non giudicano grave. Egli dovrebbe essere operato giovedì; in sua assenza le cure del governo graveranno sul vice primo ministro Richard Butler. Successivamente l'associazione medica ha precisato che la degenza sarà di alcune settimane.

L'annuncio del ricovero di Macmillan, dato improvvisamente nella tarda serata di oggi, cioè alla vigilia della apertura del Congresso dei conservatori, ha dato la stura a una nuova serie di supposizioni sulla imminenza delle dimissioni di Mac. Il Congresso di Blackpool riveste importanza soltanto per questo (Mac se ne andrà e, in questo caso, chi lo sostituirà) in quanto non è chiamato a discutere di alcun problema politico. Delle dimissioni pare si sia discusso stamane al Consiglio dei ministri. Macmillan stesso avrebbe dichiarato che l'annuncio (fa o no) lo darà lui stesso sabato prossimo alla conferenza. Il primo ministro avrebbe dunque fatto tutto il possibile per guadagnare tempo sapendo benissimo che non è facile per i suoi critici, mettersi d'accordo sul nome del successore e che, con l'avvicinarsi della data delle elezioni, aumentano per lui la possibilità di rimanere alla guida.

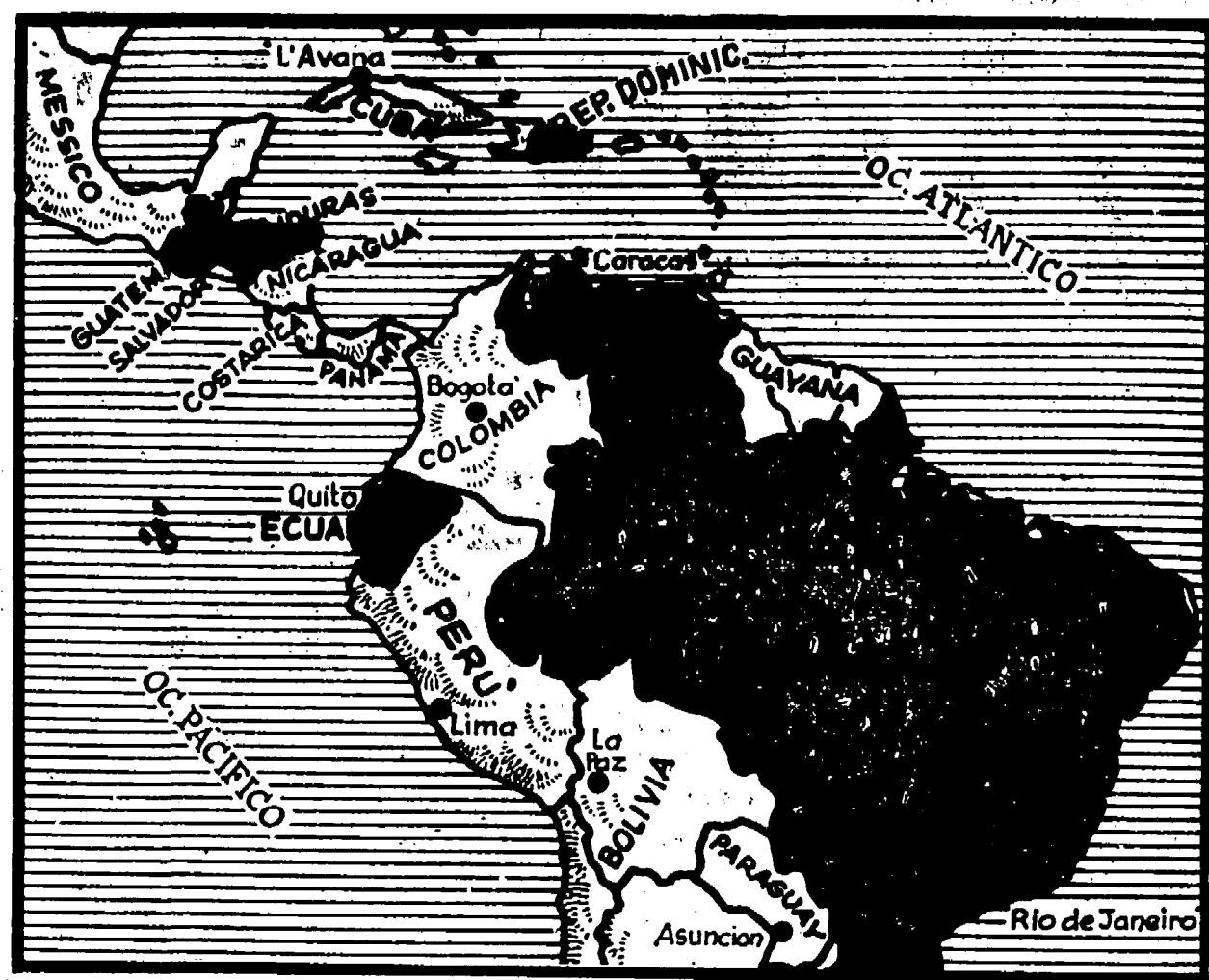
Così è dunque successo perché Mac si sia fatto ricoverare

In ogni caso la risposta a tutti gli interrogativi si potrà avere domani a Blackpool. In questi giorni, intanto, in vista di un eventuale ritiro di Macmillan, stampa e TV hanno fatto sfilare in passerella i «papabili» alla successione: il vice primo ministro Butler che si dice solido e rispettabile; il cancelliere dello scacchiere Maudslayi che viene considerato come il più sicuro candidato; il colonnello di Blackpool che è stato definito ispirato e trascinato.

I giornali conservatori sono addirittura patetici nella loro ricerca di una «guida illuminata» per la nazione. La critica alla situazione in cui versa il partito dominante, fa loro sperare che lo scopo di dimettere che tutte le promesse fatte dai laburisti possono essere «raddoppiate» dai conservatori.

Leo Vestri

Come già avvenne durante la conferenza mondiale del turismo promossa dall'Onu che si è svolta a Ginevra, anche in questo Palazzo dei congressi, i paesi africani hanno sottolineato che tutte le questioni anche se sono di natura economica, politica, non possono essere discusse alla presenza di emanazioni di due governi che fanno dell'aeromobile il fondamento della loro politica. Il Comitato tecnico dell'assemblea, presso il quale la mozione è stata depositata, si è riservato il diritto di discutere della competenza esclusivamente "tecnica" dell'associazione. Tuttavia, grazie alla pressione dei delegati africani, il presidente Orientale ha convenuto di discutere la presa di posizione antirazzista nella riunione che si terrà domani giovedì, 10.



In progresso solo i colpi di stato

Quattro colpi di stato in sei mesi, la minaccia di altri «pronunciamenti» in Venezuela e in Brasile, sono il bilancio fallimentare dell'«Alleanza per il progresso»; Kennedy si trova ora di fronte a un quadro di gravissima crisi - Cerchiamo di vederlo anche noi, nei suoi termini essenziali

Dopo il quarto colpo di stato compiuto da militari in America latina, nel giro di sei mesi, il presidente degli Stati Uniti ha tenuto una specie di consiglio di guerra. Assistito dai suoi più vicini consiglieri, tra cui i vice-segretari di Stato, Everell Harriman e Edwin Martin, Kennedy ha preso in esame i rapporti che arrivavano da Tegucigalpa, dove all'alba di quello stesso giorno, i militari avevano rovesciato il legittimo governo del Honduras.

In otto giorni, era il secondo colpo di stato che spazzava via in una volta sola, un governo uscito da elezioni, e una politica che godeva, sin pure con qualche riserva, i favori della diplomazia USA. Nel frattempo, da Caracas e da Rio de Janeiro arrivavano rapporti preoccupanti sulla stabilità dei governi del Venezuela e del Brasile. Nel frattempo, da Caracas e da Rio de Janeiro arrivavano rapporti preoccupanti sulla stabilità dei governi del Venezuela e del Brasile.

«Noi e i compagni cinesi»

Tre colonne della «Pravda» sull'inserto dell'Unità

MOSCA, 8. La Pravda di questa mattina pubblica con grande rilievo il titolo: «La fedeltà al marxismo-leninismo è garanzia di successo del movimento comunista internazionale». Un ampio riassunto degli articoli e dei materiali pubblicati domenica 29 settembre dall'Unità nel supplemento dedicato alla polemica con i compagni cinesi.

America latina. Gli USA avrebbero dovuto cercare di stabilizzare i prezzi delle materie prime, per non danneggiare le esportazioni dei singoli paesi. Per il finanziamento, sarebbero stati stanziati venti miliardi di dollari in dieci anni: dieci il governo USA, tre i gruppi privati, sette la Banca mondiale, i paesi europei e il Giappone.

L'Alleanza per il progresso avrebbe dovuto combattere la condanna dei regimi reazionari, lo sviluppo delle riforme di struttura, un'apertura del tutto nuovo verso gli investimenti pubblici, verso le esigenze interne dei singoli stati e le pianificazioni a lungo termine. C'era molto di demagogico: economisti non sospetti di tendenziosità come Jorge Freyre rileveranno che, a conti fatti, il progetto sarebbe costato perlomeno il doppio degli stanziamenti previsti.

A distanza di quasi tre anni, si ha questo risultato: il governo USA non è riuscito a far fronte ai suoi impegni; alla fine del '62 l'aiuto USA non aveva superato il 25 per cento della cifra prevista (per il '63, non si hanno ancora dati precisi, ma l'andamento negativo si conferma); gli aiuti privati non avevano superato l'anno scorso, il 70 per cento della cifra prevista; l'Europa non ha dato nulla sul piano della «alleanza» (mentre gruppi privati francesi e tedeschi occidentali hanno fatto grossi investimenti con fini opposti a quelli della alleanza).

Si assiste inoltre a un aperto tentativo di rivalutare forme di aiuti a gruppi privati, combattendo ogni forma di capitalismo di stato. Questa tesi è stata sostenuta anche dal Comitato per lo sviluppo economico dell'America latina (CED), nel quale sono rappresentate forze economiche come la Standard Oil, la General Motors, la American Electric Power e, nel febbraio '62, dalla sotto-commissione McLellan, che ha accusato i progetti di Kennedy di «magniloquenza». Si accentua — in contrasto con una linea di aiuti per la riforma di struttura — la linea dell'autofinanziamento e degli aiuti del governo USA alle imprese più meritorie.

Invece di tenere come base le esigenze economiche dei singoli paesi, si tende a politicizzare l'alleanza togliendo gli aiuti ai paesi dove si nazionalizzano imprese americane. L'organismo dei «nove saggi», che dovrebbe presiedere all'esame e alla accettazione dei piani, è paralizzato nel ruolo di un semplice organo di consulenza.

Nel Guatemala, dopo la uccisione di Castillo Armas, il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz, era salito al potere Ydigoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'Alleanza volevano una contropartita: libere elezioni. Ydigoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò contro di lui una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Queste furono costrette alla guerriglia, e asserrarono duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydigoras. I militari, d'accordo coi gruppi monopolistici USA, abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydigoras. Goulart, mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

Nell'Ecuador, durava da due anni il «regime forte» del presidente Arsenale, esponente della borghesia commerciale, insediato al potere da una giunta militare. Il vago progressismo verbale di Arsenale aveva per qualche tempo determinato l'appoggio delle sinistre al suo governo. Ma le masse lavoratrici cominciarono a sviluppare una lotta autonoma contro il potere locale dei latifondisti e delle cricche feudali. Arsenale fu accusato di essere troppo tiepido nell'anticomunismo e col pretesto che beveva troppo, i militari lo hanno liquidato nel luglio scorso, scatenando un'ondata senza precedenti di repressione contro tutti gli esponenti dei sindacati e dei partiti democratici.

La Repubblica di San Domingo era uno dei due paesi dell'A.M.L. dove si tentava un esperimento socialdemocratico (con Costa Rica). Dopo l'uccisione del sanza, Juan Bosch, e due brevi intermezzi estanti tra un «neorivoluzionario» mascherato (Balaguer) e aperto (gen. Echavarria), le elezioni dell'anno scorso avevano portato al potere Juan Bosch, che si era messo a fare uso dell'esercito e la polizia democratici, cercando di raggiungere il palazzo presidenziale nel corso di una grande manifestazione di protesta scioltesi nel centro della capitale al grido di «abbasso il colpo di stato militare». «Vogliamo il ritorno della democrazia». Gli agenti non si sono limitati a fare uso dei lacrimogeni, ma sono ricorsi alle armi. Una sessantina di studenti sono stati arrestati, mentre il grosso dei dimostranti si è rifugiato nelle università dove ha dato inizio allo sciopero della fame. Le autorità militari hanno imposto lo stato d'assedio, vietando tutte le manifestazioni.

L'Honduras è ufficialmente un protettorato USA, feudo dell'United Fruit. E' servito come base per l'aggressione contro il Guatemala nel 1954. Anche qui l'Alleanza per il progresso aveva indotto il presidente Villalonga Morales ad affrontare sia pur timide riforme sociali e libere elezioni. Un primo tentativo di elabo-

Dopo due anni di Alleanza per il progresso in America Latina

La furia del ciclone «Flora» non accenna a diminuire. Dopo aver provocato circa 4.000 morti nella sola repubblica di Haiti, dopo aver danneggiato e distrutto gran parte dei raccolti a Cuba, dopo aver provocato numerose vittime e migliaia di senzatetto nella Giamaica, la terribile tromba d'aria, che ha perso solo in minima parte la sua potenza distruttrice, sembra che nelle prossime ore si avvierà alla volta delle Bahamas per poi virare a nord sulla Florida. L'osservatorio meteorologico statunitense di Miami ha già provveduto a diramare il preavviso a tutta la popolazione ed alle navi in navigazione, mentre nelle Bahamas ci si prepara febbrilmente a far fronte al ciclone.

Alle 22 (ora italiana) di ieri il «Flora» incombeva immobile (ma i venti che costituivano l'occhio del ciclone continuano ad avere una velocità che oscilla tra i 170 ed i 180 km. orari) su una zona individuata da 21 gradi di latitudine nord a 78 gradi di longitudine ovest, si trovava cioè nuovamente sulla costa orientale cubana. Cuba, come si è accennato, tra le isole più colpite dalla tempesta, è rimasta ad ora il numero accettato dei morti, che purtroppo è destinato ad aumentare nelle prossime ore, è di almeno 100. I senzatetto però ammontano ad oltre 100.000, altri 50.000 cittadini sono stati evacuati dalle zone più esposte all'uragano. Nella sola città di Santiago si affollano circa 11.000 profughi mentre altri 10.000 hanno cercato rifugio a Camaguey.

Il rischio di un fallimento totale della politica di «alleanza» ha indotto Kennedy a prendere qualche prima misura di emergenza. Dopo avere formalmente condannato i colpi di stato (ritiro delle missioni di aiuto «economico» e «militare»), Kennedy ha incaricato Edwin Martin di enunciare i suoi nuovi piani. Eccoli, in sintesi e in tutto il loro cinismo: rafforzare in ogni paese il potere della classe media, tendere la mano ai militari per indurli «ad assumere il più costruttivo ruolo del tempo di pace» («nella programmazione... è necessaria la partecipazione dei militari»), impiegare le forze militari degli Stati Uniti solo contro i comunisti («a meno che esso non fosse provocato da un intervento esterno del comunismo internazionale», l'impiego di forze militari statunitensi, suscettibile di far scorrere il sangue di cittadini di un altro paese, non potrebbe essere ordinato alla leggera...).

Scontri a S. Domingo e in Honduras

Betancourt esautorato dall'esercito?

SANTO DOMINGO, 8. Duemila studenti hanno sfidato ieri sera per alcune ore l'esercito e la polizia dominicani, cercando di raggiungere il palazzo presidenziale nel corso di una grande manifestazione di protesta scioltesi nel centro della capitale al grido di «abbasso il colpo di stato militare». «Vogliamo il ritorno della democrazia». Gli agenti non si sono limitati a fare uso dei lacrimogeni, ma sono ricorsi alle armi. Una sessantina di studenti sono stati arrestati, mentre il grosso dei dimostranti si è rifugiato nelle università dove ha dato inizio allo sciopero della fame. Le autorità militari hanno imposto lo stato d'assedio, vietando tutte le manifestazioni.

L'uragano ha distrutto intere colture

Emergenza a Cuba per il flagello del Flora

Perduta gran parte dei raccolti — Fidel Castro, che dirige le operazioni di soccorso, ha rischiato di annegare, travolto dalla piena di un fiume — Odiose speculazioni anticastriste — Disastrosa la situazione anche ad Haiti — Florida e Bahamas minacciate

HAITI, 8. La furia del ciclone «Flora» non accenna a diminuire. Dopo aver provocato circa 4.000 morti nella sola repubblica di Haiti, dopo aver danneggiato e distrutto gran parte dei raccolti a Cuba, dopo aver provocato numerose vittime e migliaia di senzatetto nella Giamaica, la terribile tromba d'aria, che ha perso solo in minima parte la sua potenza distruttrice, sembra che nelle prossime ore si avvierà alla volta delle Bahamas per poi virare a nord sulla Florida. L'osservatorio meteorologico statunitense di Miami ha già provveduto a diramare il preavviso a tutta la popolazione ed alle navi in navigazione, mentre nelle Bahamas ci si prepara febbrilmente a far fronte al ciclone.

Alle 22 (ora italiana) di ieri il «Flora» incombeva immobile (ma i venti che costituivano l'occhio del ciclone continuano ad avere una velocità che oscilla tra i 170 ed i 180 km. orari) su una zona individuata da 21 gradi di latitudine nord a 78 gradi di longitudine ovest, si trovava cioè nuovamente sulla costa orientale cubana.

Cuba, come si è accennato, tra le isole più colpite dalla tempesta, è rimasta ad ora il numero accettato dei morti, che purtroppo è destinato ad aumentare nelle prossime ore, è di almeno 100. I senzatetto però ammontano ad oltre 100.000, altri 50.000 cittadini sono stati evacuati dalle zone più esposte all'uragano. Nella sola città di Santiago si affollano circa 11.000 profughi mentre altri 10.000 hanno cercato rifugio a Camaguey.

Un miliardo di danni

Nubifragio su Amalfi e Salerno

SALERNO, 8. Un nubifragio di eccezionale violenza si è abbattuto nella notte di ieri sul Salernitano e su tutta la costiera amalfitana. I vigili del fuoco, che sono stati chiamati per numerosissimi interventi nell'abitato e nelle campagne, parlano di un vero e proprio «tifone».

Altro ciclone

Pakistan: un milione i senzatetto

DACCÀ (Pakistan or.), 8. Un violentissimo ciclone si è abbattuto nelle scorse ore sulle regioni meridionali del Pakistan orientale. Secondo funzionari governativi esso è stato — di gran lunga — peggiore di quello del 1961, in seguito al quale perirono migliaia di persone.



HAITI — I superstiti di un villaggio distrutto dall'uragano — indicati dal due cerchi — agitano le braccia per segnalare la loro presenza agli aerei che perlustrano le zone devastate (Telefoto A.P. - L'Unità)

voce dei controrivoluzionari accampati a Miami, Consueo Villaverde, ha inviato a Washington una teatrale richiesta di aiuti «per il nostro popolo oppresso che soffre». Il governo americano dal suo canto ha precisato che non esiste — per ora — nessun piano di aiuto per Cuba. Pare però che nel frattempo la Croce Rossa statunitense abbia fatto pervenire all'Avana l'offerta di invio di medicinali e di squadre di soccorso.

Non meno drammatica la situazione ad Haiti, ove il presidente Duvalier ha provveduto alla proclamazione dell'emergenza nazionale. Il ministro della sanità Girard Philippeaux ha rilasciato una dichiarazione drammatica: «I morti sino ad ora accertati sono 2.000 ma le vittime di «Flora» supereranno, quando sarà possibile tracciare un primo bilancio della sciagura, la prima cifra di quattromila avanzata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa i due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località costiere della penisola di Tiburon, nella parte meridionale di Haiti, risultano distrutte secondo una percentuale che oscilla dal 40 al 70 per cento. Interi zone del paese sono isolate. Gli SOS che vengono disperatamente lanciati insistono soprattutto sulla totale assenza di acqua potabile, di generi alimentari e di medicinali.

Altro ciclone

Pakistan: un milione i senzatetto

DACCÀ (Pakistan or.), 8. Un violentissimo ciclone si è abbattuto nelle scorse ore sulle regioni meridionali del Pakistan orientale. Secondo funzionari governativi esso è stato — di gran lunga — peggiore di quello del 1961, in seguito al quale perirono migliaia di persone.

Un miliardo di danni

Nubifragio su Amalfi e Salerno

SALERNO, 8. Un nubifragio di eccezionale violenza si è abbattuto nella notte di ieri sul Salernitano e su tutta la costiera amalfitana. I vigili del fuoco, che sono stati chiamati per numerosissimi interventi nell'abitato e nelle campagne, parlano di un vero e proprio «tifone».

Altro ciclone

Pakistan: un milione i senzatetto

DACCÀ (Pakistan or.), 8. Un violentissimo ciclone si è abbattuto nelle scorse ore sulle regioni meridionali del Pakistan orientale. Secondo funzionari governativi esso è stato — di gran lunga — peggiore di quello del 1961, in seguito al quale perirono migliaia di persone.

Un miliardo di danni

Nubifragio su Amalfi e Salerno

SALERNO, 8. Un nubifragio di eccezionale violenza si è abbattuto nella notte di ieri sul Salernitano e su tutta la costiera amalfitana. I vigili del fuoco, che sono stati chiamati per numerosissimi interventi nell'abitato e nelle campagne, parlano di un vero e proprio «tifone».

Altro ciclone

Pakistan: un milione i senzatetto

DACCÀ (Pakistan or.), 8. Un violentissimo ciclone si è abbattuto nelle scorse ore sulle regioni meridionali del Pakistan orientale. Secondo funzionari governativi esso è stato — di gran lunga — peggiore di quello del 1961, in seguito al quale perirono migliaia di persone.

A TIVOLI NIENTE LEZIONI PER CINQUECENTO ALUNNI



Gli alunni dell'istituto tecnico industriale «Giuseppe Armellini» manifestano davanti al cancello della scuola.

Preside senza aule

Stanziate tre milioni

Libri gratis a Genzano

Libri gratis anche per gli alunni della nuova scuola media dell'obbligo. La Giunta democratica di Genzano, sui Castelli romani, ha stanziato tre milioni. Un milione è stato deliberato dagli amministratori popolari di Locuste Triluzzi, un comune in provincia di Milano.

Sono le due prime iniziative in questo campo: il primo riconoscimento ufficiale che, trattandosi di scuola dell'obbligo, anche gli studenti della media unica debbono usufruire del trattamento che già oggi è in atto per gli scolari delle elementari.

E' sintomatico che in mancanza di ogni decisione governativa in campo nazionale siano state proprio due Giunte democratiche e popolari a prendere l'iniziativa di rimborsare le spese dei libri alle famiglie dei ragazzi della media, dell'avviamento professionale e dell'istituto professionale, industriale e dell'artigianato. Con un manifesto, tutte le famiglie di Genzano sono state invitate a presentare domanda per beneficiare del provvedimento. Genzano, inoltre, è uno dei pochissimi centri della provincia di Roma dove su 2250 ragazzi solo sei classi sono costrette ai doppi turni.

Da quindici anni

Gioca con l'ombra del gemello morto

JOHANNESBURG, 8. Un ragazzo per quindici anni ha giocato, con l'immagine, con il fratello gemello morto al momento del parto e di cui nessuno mai gli aveva parlato. L'incredibile vicenda è riportata nell'ultimo numero del giornale medico del Sudafrica. Il nome del giovanotto non è stato reso noto.

«Per ore e ore — dice l'estensore della notizia — il ragazzo si soffermava a parlare con il fratello inesistente. A volte lasciava gli amici ed i genitori affermando di voler andare a giocare con il fratello».

La scienza medica non riesce ancora a spiegare il caso; i più noti gemellologi del Sudafrica stanno studiando il singolarissimo fenomeno.

VIE NUOVE

Sul numero 40 in vendita in tutte le edicole

CESARE PILLON IL MIO REGNO PER UN COMLOTTO
Il complotto inventato da Hassan II per abbattere l'opposizione.

G. B. ARDUINI NON PIU' NAVI MA CREMATOIO
Rivelato il nome dell'ufficiale nazista che distrusse le famose navi di Nemi.

VIKTOR LEVIN INNESTA CUORI E TESTE MA NON E' UN MAGO
La descrizione di un audace esperimento chirurgico dello scienziato sovietico Demikhov.

LEO VESTRI «PROFUMO» DI BUCATO
Il deludente rapporto di Lord Denning sull'affare Ward.

G. CESAREO LA FAMIGLIA DEL PREFETTO
Vietata a Reggio Emilia l'istituzione di una scuola materna.

SUL N. 41 DI GIOVEDI' 10 OTTOBRE, UN INSERTO SUL SEGREGAZIONISMO IN U.S.A. **NEGRI IN AMERICA OGGI**

chiude la scuola

«Applico il regolamento. Si muovano Provincia e Provveditorato»
Interpellanza comunista

Otto aule, due laboratori e cinquecento alunni. Di fronte a questa situazione, il preside dell'istituto tecnico industriale di Tivoli «Giuseppe Armellini» ha deciso di non aprire la scuola. L'altro giorno, quando i ragazzi con i mezzi di trasporto. Da quando il preside ha sospeso le lezioni (in realtà mai iniziate, dal momento che i giovani hanno frequentato a turno persino il primo giorno di scuola) tutte le mattine, i ragazzi, vanno a protestare in comune. Hanno organizzato un comitato di agitazione studentesca che ha inutilmente tentato di farsi ricevere dalle autorità.

I consiglieri provinciali comunisti Ranalli, Di Giulio e Salinari hanno interpellato il presidente Signorello per conoscere, tra l'altro, i motivi che hanno evitato l'adozione di tempestivi provvedimenti — più volte annunciati — per migliorare la funzionalità del «Giuseppe Armellini» che accoglie la popolazione scolastica non solo di Tivoli, ma anche di una vasta zona industriale e montana.

Il presidente Signorello, recatosi di persona a Tivoli, ha fatto delle proposte al preside della scuola. In sostanza lo ha invitato ad accettare i doppi turni, gli ha promesso altre quattro aule (ricavate dall'appartamento di un preside di un altro istituto della cittadina) e per quanto riguarda le esercitazioni di laboratorio degli alunni, ha promesso di mettere a disposizione dell'istituto un autobus che trasportasse i giovani d'ora in poi a Roma dove ci sono i laboratori necessari. Tutto qui.

Come è facile dedurre, si tratta di proposte minime per una situazione drammatica. I doppi turni (per le classi che giornalmente devono effettuare anche sette ore di lezione) significano che la scuola dovrebbe funzionare dalle otto del mattino alle nove di sera. Le quattro aule ricavate dall'appartamento non sono state ancora messe in condizione di funzionare. Per quanto riguarda poi il trasferimento in pullman degli alunni fino alle scuole di Roma, la proposta assume toni ridicoli quando si pensa che per un'ora di esercitazione nei laboratori, i giovani dell'«Armellini» dovrebbero sottoporsi a tre ore di viaggio per coprire la distanza Tivoli-Roma e ritorno.

Questa la situazione all'istituto tecnico di Tivoli. Le responsabilità sono facilmente individuabili. In proposito basta citare la dichiarazione rilasciata da alcuni componenti della Commissione permanente della pubblica istruzione della Provincia, con la quale, a qualche giorno dall'inizio del nuovo anno scolastico, si rendeva noto che la situazione scolastica della provincia di Roma non presentava motivi di particolare preoccupazione.

Sparato a bruciapelo il colpo che uccise il ragazzo

Drammatico scontro in Florida

Autista trafitto da un tubo



COCOA (Florida) — Un autista di 45 anni, Willie Johnson, è rimasto vittima di un incredibile e drammatico incidente. Mentre si trovava nella cabina di guida del suo autotreno non ha fatto in tempo ad evitare un camion carico di tubi che lo precedeva e vi è finito contro. Un tubo di oltre sette centimetri di diametro è penetrato attraverso il parabrezza ed ha inchiodato il camionista al suo posto, trafiggendolo tra il collo e la spalla destra. Willie Johnson, per 45 minuti, è rimasto al posto di guida con il tubo nel torace, in attesa che lo liberassero. Più tardi lo hanno portato in ospedale con il pezzo di tubo ancora infilato nel corpo per operarlo. I medici hanno dichiarato che guarirà presto. Nella telefoto AP: Willie Johnson, col tubo conficcato poco sotto la spalla, mentre viene soccorso.

Sull'autostrada Milano-Torino

Tamponamento in 20 per la nebbia: 2 morti

Due autotreni hanno iniziato la serie di urti

NOVARA, 8. Due morti e un gran numero di feriti sono il tragico bilancio di una serie di incidenti stradali che si sono verificati stamani, sull'autostrada Torino-Milano, a causa della nebbia.

Gli incidenti si sono verificati nei pressi del casello di Galliate. Erano le sette quando uno spesso banco di nebbia è sceso sopra all'autostrada, annullando la visibilità per un tratto di circa dieci chilometri. Due autotreni francesi, di autotrasporti internazionali, sono stati i primi a tamponarsi. Un altro camion della ditta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8.

Come aveva preannunciato ieri, la madre di Francesco Briguccia ha presentato stamane alla Procura della Repubblica di Palermo una denuncia per omicidio contro l'agente di P.S. Alvaro Piana. Questi, nella notte tra sabato e domenica scorsa, le ha ucciso con un colpo di mitra il figlio quindicenne che tentava di sfuggire alla cattura dopo aver abbandonato una «600» rubata, con due coetanei, per fare soltanto una passeggiata in periferia.

Nella denuncia Antonina Agnanno si riserva di costituirsi parte civile nel procedimento penale, che sarà iniziato a carico dell'agente omicida, e chiede di essere immediatamente interrogata dal Procuratore — in quanto — è detto testualmente nel documento — ha chiarimenti da fornire alla Giustizia e perché è parte lesa nel fatto gravissimo che sarà istruito in nome pubblico. Alvaro Piana ha ripreso tranquillamente servizio e non è stato neppure fermato in attesa della conclusione dell'istruttoria sull'agghiacciante vicenda. E' proprio questa inusitata procedura che lascia sconcertati.

C'è un morto e c'è un omicidio confessato, almeno per quello che riguarda la ricostruzione di un assai presunto «incidente». Ebbene, è vero che il mandato di cattura — nel caso più favorevole all'imputato per omicidio colposo — è affidato alla discrezionalità del giudice istruttore; ma è altrettanto vero che una punizione immediata, esemplare, in attesa del definitivo giudizio della magistratura inquirente era il minimo che l'opinione pubblica potesse aspettarsi.

G. Frasca Polara

Cecoslovacchia

Spostano una città per estrarre lignite

PRAGA, 8. Most, una città di 46 mila abitanti, nella Boemia Occidentale, verrà in gran parte distrutta e ricostruita perché nel suo sottosuolo è stato scoperto un giacimento di lignite, valutato a oltre cento milioni di tonnellate. La lignite si trova esattamente sotto le fondamenta della città vecchia (che si chiamava Brno) e le cui prime tracce risalgono al X secolo. Il trasferimento della popolazione dalle vecchie e decrepite case ai nuovi quartieri che sorgono poco distanti avrà inizio nei prossimi anni. Saranno trasferite anche due linee ferroviarie e una strada statale. Dovrà essere deviato in un nuovo alveo anche il fiume Blana. Spostata la città, cominceranno le estrazioni della lignite.

Tutta la zona intorno a Most è un bacino di estrazione di lignite.

PALERMO: LA VERITÀ ANCORA DA SVELARE



La fidanzata Plerina Albicocco e la madre di Francesco Briguccia

«TOMMASO D'AMALFI» DI EDUARDO - MODUGNO APRE LA STAGIONE A ROMA



Nella Napoli del '600

una tragedia a passo di danza

Spettacolo strepitoso, colorito, travolgente - Testo, regia ed interpretazione - Coreografia e scenografia di alto livello

Uno spettacolo travolgente ha inaugurato, ieri sera, la stagione teatrale romana nel Palazzo Sistina che ospita, ormai, più spesso della rivista di stampo antico, la commedia musicale di nuovissimo conio. Ma il palcoscenico smagliante in quest'ultimo e arduo campo, ecco Tommaso d'Amalfi, testo e regia di Eduardo de Filippo, musica e interpretazione di Domenico Modugno.

Tommaso d'Amalfi è, naturalmente, Masaniello, il giovane pescatore che, correndo l'anno 1647, fu per pochi giorni nella luce della storia; e sul quale, per un curioso nodo di circostanze, si è acceso rinnovato interesse non di studiosi, ma di teatranti. La ribellione alla ingiustizia è del resto tema sempre d'attualità e ogni sentimento più che mai: la figura di Masaniello ne incarna un aspetto lacerato e contraddittorio; lo stesso Eduardo dice: «Comporre un'opera teatrale, traendo la trama da un fatto storico, è tanto complesso e per giunta tramandato a noi da voci così contrastanti tra loro... non è un compito semplice...».

Aver risolto questo compito, almeno per gran parte, non è cosa da poco. Piacevolmente sbalordisce, soprattutto, che un tale obiettivo sia stato conseguito attraverso una rappresentazione così festosa, straripante di umori e di colori, nella quale il riso e il pianto si mescolano con tanta leggerezza dalle cadenze tragiche non si discioglie mai un furibondo ritmo di tarantella, e lo sberleffo dell'ironia batte con la stessa snellezza del dolore. Perché nella sostanza, come sappiamo, quello di Masaniello è un vero dramma.

Eduardo e Modugno ci presentano il personaggio in pie-

I gesuiti americani attaccano «Il Vicario»

NEW YORK, 8.

Nella rivista dei gesuiti americani, America, si accusa drammaturgo tedesco Rolf Hochhuth di sentimenti anticattolici ed antisemiti.

L'accusa è contenuta in una critica del lavoro teatrale di Hochhuth, Il Vicario, scritta dallo storico e sociologo cattolico, Edgar Alexander. Nella commedia, si accusa, come è noto, Pio XII di non aver fatto nulla per salvare dallo sterminio sei milioni di ebrei, rastrellati da Hitler in tutta l'Europa.

Alexander, nel suo articolo afferma tra l'altro: «Non è solo stupefacente ma incredibile che Rolf Hochhuth stesso fino al 1959 l'anno in cui affermò di avere iniziato le sue ricerche d'archivio per Il Vicario - fosse un attivo e zelante divulgatore degli scritti e dei disegni anticattolici e antisemiti del popolare caricaturista ed umorista del XIX secolo, Wilhelm Busch».

«Ho fatto questa scoperta dopo essermi impegnato in una intensa ricerca di documenti per il mio studio dei problemi che Hochhuth ha così drammaticamente sollevati».

Herbert Shumlin, che dirige la rappresentazione americana del Vicario, che andrà in scena a New York in febbraio ha risposto alle accuse di Alexander sottolineando che Hochhuth ha dedicato il suo lavoro a due preti cattolici che morirono per avere difeso la causa degli ebrei durante il regime nazista.

na evidenza, fin dall'inizio: generoso, allegro, innamorato della bella moglie Bernardina, per liberare la quale dalla prigione ha speso fin l'ultimo picciolo; ma pure rozzo, vanitoso, megalomane. Ed è proprio la guida della rivolta popolare contro le inique gabelle imposte dal Viceré di Napoli (quella gabelle, la cui non osservanza Bernardina, appunto, ha dovuto pagare col carcere) e, in breve, si impadronisce della città. Gli sono a fianco, tra gli altri, Don Genoino, un vecchio prete riformatore, Marco Vitale, un uomo colto e illuminato, l'equivo-co doppiogiochista Perrone. Spontaneo il primo slancio della plebe, con l'incendio dei casotti del dazio e delle dimore degli sfruttatori, la rivoluzione s'impadronisce: Masaniello proclama sempre la sua fedeltà al Re di Spagna. Il Viceré, temendo peggio e gioca sul contrasto fra gli strati popolari e la nobiltà locale, il tradimento della plebe, con l'incendio del capopopolo verso i suoi sostenitori; dopo lo sterminio dei «bravi», anche molti cittadini si ribellano. Così, il ballo scende. Oggetto delle scellerie lusinghe del Viceré, ricoperto d'oro, privo di amici, messo in sospetto di pazzia davanti agli occhi del popolo, Masaniello cade infine trucidato, per essere magari rimpiazzato subito dopo.

L'azione scenica procede per quadri staccati, ma saldamente connessi l'uno all'altro: il dialogo si estende e si eleva nel canto; questo cede il passo alla danza, che ha qui una straordinaria funzione espressiva e narrativa. Così, il ballo scende, temerariamente sfrenato simbologia l'esplosione della collera degli insorti; allo stesso modo, la caccia ai «bravi», e poi, la danza, e la qualità dello spettacolo non offrivano forse lo spazio e il tempo necessari.

E tuttavia l'intimo dissidio di un moto liberatore, condannato alla rovina dalla mancanza di radici e di prospettive ideali, al di là d'uno sfogo bruciante, momentaneo, puramente distruttivo, vien fuori ugualmente, con prepotenza, nel variare degli atteggiamenti della plebe, nel suo passare dal consenso al rifiuto, al rimorso (e sempre in funesta sordità) a miti, superstiti, a degli altri esponenti della sua parte - si denuncia per lampi e scori, anche fulminanti (la reiterata esibizione di Masaniello, fa della plebe «mani pulite», suscitando sinistre risonanze attuali), che per una organica pregnanza dei personaggi: qui la misura e la qualità dello spettacolo non offrivano forse lo spazio e il tempo necessari.

E tuttavia l'intimo dissidio di un moto liberatore, condannato alla rovina dalla mancanza di radici e di prospettive ideali, al di là d'uno sfogo bruciante, momentaneo, puramente distruttivo, vien fuori ugualmente, con prepotenza, nel variare degli atteggiamenti della plebe, nel suo passare dal consenso al rifiuto, al rimorso (e sempre in funesta sordità) a miti, superstiti, a degli altri esponenti della sua parte - si denuncia per lampi e scori, anche fulminanti (la reiterata esibizione di Masaniello, fa della plebe «mani pulite», suscitando sinistre risonanze attuali), che per una organica pregnanza dei personaggi: qui la misura e la qualità dello spettacolo non offrivano forse lo spazio e il tempo necessari.

Aggeo Savioli

(Nella foto del titolo: una scena di «Tommaso d'Amalfi», il popolo napoletano si ribella guidato da Masaniello).

UNA «PUPA» DA INFARTO



Avanti a una Michele MERCIER così c'è da restare secchi. Una «Pupa» è fulminea, quindi. Ma tutto il film è esplosivo. La stessa storia è quantomeno pepata. La vicenda è ambientata nella Romagna e tanto basta. Anno d'azione: quello dopo in cui scattò la famosa legge che fece chiudere le «case». La «PUPA», prodotto di Guido Gianbarbieri e distribuito dalla Cineris è in programmazione in un noto cinema della capitale.

La Settimana di Palermo

Ormai siamo alle strofette

le prime

Cinema
L'agente federale
Lemmy Caution

Lemmy Caution (Eddie Constantine), agente dell'FBI, dagli Stati Uniti vola a Parigi seguendo i banditi, che hanno rapito uno scienziato atomico autore di una sensazionale scoperta. Allettato da due belle e giovani donne cade in una serie di agguati, puzosi e, alla fine, legato come un salame in una cesta, sta per essere esposto al ludibrio di Parigi. Ma le risorse di Constantine, il capo della polizia, sono infinite, e la bella viene riportata a danno degli stessi banditi. Nella vicenda si inserisce una splendida ragazza, la fidanzata dello scienziato, esperta di arti figurative e di judo, che si genera contro Lemmy ritenendolo un membro della gang. Tutto si conclude, dopo incredibili pugili e vari omicidi, con una movimentata sequenza in una fabbrica di formaggi, nel corso della quale i protagonisti guazzano in vasche di latte cagliato e si dibattono fra forme di cacao freschissimo.

Il film è condotto da Bernard Borda, con il solito stile della serie dedicata a Constantine, che non muta la sua simpatica faccia di bronzo. Al fianco dell'attore appaiono Philippe Lemaire, la graziosa Gais Germain, Christiane Minazzoli ed Elga Andersen.

vice

Napoli

Hanno lasciato Rosi fuori della porta

Dalla nostra redazione.

NAPOLI, 8.

L'atteso dibattito sulle tre relazioni presentate l'ampio convegno di Cinema, e non perché non vi fosse materia di discussione, bensì, più semplicemente, perché questa mattina sono mancati all'appuntamento anche quei pochi giornalisti che erano presenti il primo giorno. Così il collega Alberto Sala, che cortesemente si era assunto l'onere della presidenza, dopo avere ascoltato un brevissimo intervento di Valducci della «Stampa Sera» e Buonsangue dell'«Ora» è stato costretto a dichiarare chiuso il convegno. A poco meno di mezz'ora dal suo inizio, l'Atto dell'incontro, e ormai possiamo dire anche degli «Incontri», resteranno dunque soltanto le tre relazioni che verranno pubblicate in volumetto insieme alle lunghe tirate degli onorevoli democristiani che, ieri mattina, avevano soffocato in embrione ogni interesse dei pochi intervenuti.

Chiuso il convegno, vanno avanti, tra mondanità e ripicche gli «Incontri» del cinema. Questa sera, una battaglia di prestigio inizia al momento del lancio della manifestazione d'Ischia (poco più di un grosso apparato elettorale democristiano), ha portato — come avevamo annunciato — allo scontro degli «Incontri». In un albergo dell'isola, di proprietà di Rizzoli, sono stati consegnati gli «Epomei di oro»: il primo è stato assegnato allo stesso Rizzoli nella sua qualità di produttore cinematografico; gli altri sono andati a Cesare Zavattini, Mario Monicelli, Gianfranco De Venanzo, Pauthe, faccende teatrali d'avanguardia è stato dato un certo peso a Pirandello (ma è stato anche assegnato a Brecht, Jonson, Nullo di male. Senonché ieri, quando in una neo-avanguardia diacronica sulla letteratura (dibattito alla Sala Scarlatti) sono saltati fuori i nomi dei bravi e dei cattivi, pochi i primi (Manzoni, Verga, Svevo, Pirandello, Moravia) e il «Gruppo '63», e questa volta è stata fatta una faccenda di dispetto). Non l'ha mai finora letto. Si sono aperte le cattedre dell'ira. La dichiarazione, infatti, poteva essere considerata un prelievo (e cioè tutti gli altri, Casella, Bassani e Pasolini compresi).

Moravia, in una singolare dichiarazione, dice un'altra strofetta. «Ha tenuto, a precisare, che sul bravo a Pirandello, non potevo giurare perché lui, e questa volta, una faccenda di dispetto). Non l'ha mai finora letto. Si sono aperte le cattedre dell'ira. La dichiarazione, infatti, poteva essere considerata un prelievo (e cioè tutti gli altri, Casella, Bassani e Pasolini compresi).

Una cosa diveniente, ma seria, dimostra che la vita di un gloriato, si trovano nella situazione di poveri e sprovveduti orfanelli.

Una cosa diveniente, ma seria, dimostra che la vita di un gloriato, si trovano nella situazione di poveri e sprovveduti orfanelli.

Dario Natoli

Da Oggi al Cinema

RIVOLI e QUIRINETTA



Erasmus Valente

controcanale

Spiegazioni da antiquari

vedremo

Il dramma del dott. Kildare e dell'ambiente nel quale il giovane sanitario si muove (quello di un grande ospedale americano) sono sempre di natura psicologica. In fondo, non è poco se si pensa che la TV americana è nota — come si legge in un rapporto della signora Roosevelt — per le storie di assassini che porta sullo schermo, con una frequenza impressionante.

Anche questa volta il dottor Kildare trova un ostacolo alla sua candida esuberanza, sempre tesa ad alleviare le pene di qualcuno. E questo qualcuno è il generale a riposo Sparrow, pieno di complessi e poco desideroso di essere liberato. Kildare fa le spese del caratteristico di Sparrow, ma riesce a capirlo. Sa di essersi addossato perché il generale vede in lui la sua giovinezza, le sue speranze, le sue ambizioni, i suoi buoni propositi (evidentemente andati in fumo, se Sparrow è tanto carcio di medaglie come pare). Con l'aiuto del prof. Gillespie, Kildare troverà tuttavia — la formula giusta per curare lo scorbuto militare in pensione. Quale sarà questa formula, lo vedrete stasera.

Alla fine, di questo impegno ironico non è rimasta che una compiaciuta battuta di spirito: «Una mostra strozzina. — commenta il telecronista — no... non strozzina in quel senso, ma perché si svolge a Palazzo Strozzi». Per il resto si è fatto del facile colore, del facile bozzettismo.

Si sono lasciati parlare gli antiquari, limitandosi a fare un risulino incredulo. Si è cercato di prendere in giro il pubblico, ma era un pubblico inventato, astratto. E poteva essere altrimenti, visto che il vero pubblico di questi oggetti di «lusso» la TV non gradisce che li si critichi, come non si vogliono criticare le sue istituzioni? I veri problemi non sono stati neppure sfiorati. Poi è apparso sul video Bigiarelli, il quale ha ripetutamente emesso osanna all'indirizzo degli antiquari, contrapponendo agli «oggetti» che vanno da lui a chiedere consiglio sugli oggetti che vorrebbero vendere, e alle persone «modeste», e via di questo tono elevato.

Il filosofo di campagna, opera in un atto di Goldoni, musica di Baldassare Galuppi, è una di quelle opere del Settecento italiano che la TV va presentando da qualche tempo sul secondo canale. Si tratta di una realizzazione affidata a produttori esportatori, e cioè un diretto curatore dalla televisione stessa, che la TV avrebbe dovuto presentare ai telespettatori, illustrandone gli scopi e le intenzioni, in modo da destare l'attenzione e la curiosità del pubblico.

Perché, in questo caso, il timore di assistere a noiose riprese di opere che magari sono dei piccoli capolavori ma con le quali si è ormai perso il contatto, noiose riprese, dicevamo, dovute al fatto che il video non riesce a dare lo stesso effetto scenico del teatro, questo timore è stato fin dall'inizio dissipato.

Felici interpreti del Filosofo di campagna ieri sono stati il soprano Adriana Martino, sorella della nota cantante Miranda Martino, e Sesto Bruscanini. La regia era di Sergio Ricci.

vice

Rai TV

programmi

radio primo canale

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 12, 15, 17, 20, 22, ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buon giorno; 10,30: Il ragazzo rapito; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Concerto; 12: Gli anni delle zingari; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zia Zia; 13,25-14: Italiane d'oggi; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per bambini; 16,30: Musica presentata dal Sindacato Nazionale Musicisti; 17,25: Concerto del pianista Wilhelm Backhaus; 18,25: Rassegna; 18,40: Appuntamento con la siena; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a 20,25: Fantasia; 21,05: Relais Italia-Svizzera; 21,30: Cantiamo e danziamo.

SECONDO

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Cantata Umberto Marcolini; 8,50: Concerto; 9: Musica; 9,15: Rassegna italiana; 9,35: Gentili signori; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapodia; 16,25: Mister auto; 16,35: Divertimento per orchestra; 16,50: Panorama italiano; 17,30: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosolito; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,15: Dall'URSS: Voci, cori e danze; 21: Dalla Germania: Canzoni d'Europa; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: L'induttore economico; 18,40: Novità libraria; 19: Dalla Tunisia: Tradizioni musicali ispano-moresche; 19,15: La Rassegna; Cultura nordamericana; 19,30: Concerto di ogni sera; Franz Liszt, Béla Bartók; 20,40: Arcangelo Corelli, Giuseppe Tartini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il segno vivente; 21,30: Est e Ovest nella musica; 22: Goffredo Petrassi; 22,15: L'idea d'Europa; oggi, 22,45: Orsa minore. La musica, oggi.

18,00 La TV dei ragazzi

19,00 Telegiornale

19,10 Telescuola

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,05 Dottor Kildare

21,55 Calcio

23,30 Telegiornale

secondo canale

21,05 Telegiornale

21,15 Il grande coltello

22,10 La Germania di Adenauer

23,00 Notte sport



Massimo Girotti nel «Grande coltello». La seconda puntata va in onda stasera sul Secondo canale alle 21,15



RIVELIAMO COME AGISCONO I PROTAGONISTI DELLA FUGA DEI CAPITALI

Una telefonata e i miliardi se li ritrovano in Svizzera

Sono i maggiori gruppi economici a tenere in mano le fila del traffico — Dalla tecnica bancaria a quella dei contrabbandieri — Il misterioso Sergio

La caotica situazione dell'edilizia

Togliere il credito ai «pirati della casa»

Articolo dell'architetto CAMPOS VENUTI

L'irresponsabile decisione di proclamare la serrata dei cantieri, presa il 3 ottobre dai costruttori romani, è un fatto grave anche se, a tentare di mascherare la gravità, è intervenuta successivamente la sconfessione della organizzazione nazionale degli imprenditori edili. Le organizzazioni sindacali hanno reagito prontamente e in forma unitaria ed è certamente l'energia decisionale dei lavoratori che ha determinato il più prudente comportamento dell'ANCE e l'intervento del governo.

E' però necessario, al di là di una valutazione contingente della lotta in atto, ricercare una spiegazione di quanto è accaduto nell'assemblea dei costruttori romani, ricordando in primo luogo che a Roma e in tutto il Paese sono presenti nell'ANCE i piccoli e medi imprenditori edili e i grandi monopoli della costruzione. I primi, pur avendo approfittato del carosca realizzando guadagni sproporzionati si trovano oggi in serie difficoltà di fronte alla incertezza della congiuntura economica: le sacrosante vittorie degli edili hanno aumentato il costo dei salari, continua l'incremento di prezzo dei materiali, il mercato è ormai saturo di alloggi a prezzi elevati e a completare il quadro è ora intervenuta, con la linea Carli, la riduzione del credito alla media e piccola impresa.

Per i grandi gruppi immobiliari e per le loro imprese queste difficoltà non esistono: più facile il reperimento organizzativo della mano d'opera a basso costo nelle zone depresse del Paese; innocuo l'aumento del prezzo dei materiali al quale si fa fronte con l'accaparramento preventivo fuori stagione o addirittura con l'autoproduzione; la solidità finanziaria permette di resistere tranquillamente alla rischiosità del mercato o di far fronte ad una scarsa liquidità; in ogni caso i piccoli inconvenienti della situazione vengono prontamente superati con la sistematica speculazione sulle aree, che ormai ha riunito in una sola mano la rendita fondiaria urbana e il profitto monopolistico nella edilizia. Al contrario la politica del governo Leone e la riduzione del credito offrono anche in questo settore una grande occasione al capitale finanziario e a tutta la destra italiana. E cioè la possibilità di aumentare notevolmente il grado di concentrazione nei settori economici fondamentali a spese, naturalmente, dei ceti medio e bassi, questi, accitati ed esasperati, contro i lavoratori.

Alla luce di questa premessa è fin troppo chiaro quanto è successo all'assemblea dei costruttori romani: la polemica pur presente in molti interventi verso le organizzazioni edili è stata abilmente indirizzata contro i lavoratori e le loro giuste lotte salariali, contro i partiti e i sindacati e bianchi e rossi, contro il Piano Regolatore, che in qualche modo è d'intralcio alla speculazione sulle aree.

In questa atmosfera reazionaria è stata decisa la serrata dei cantieri dopo i dirigenti nazionali dei costruttori dissociavano ipocritamente la loro responsabilità dal gesto che la loro politica aveva provocato. Questa politica si era già iniziata durante la campagna elettorale, con l'attacco massiccio alla nuova legge urbanistica ed è grazie al comportamento connivente e finanziario della Democrazia Cristiana, che questo attacco fece breccia negli strati più incerti dell'elettorato. La crisi della Camilluccia, il governo di transizione, la linea Carli e gli ultimi provvedimenti economici del governo Leone hanno fatto il resto. La destra sta cercando di rimettere sotto il torchio i ceti medi del nostro Paese: sta ai lavoratori impedire che questo disegno riesca.

La politica della casa del movimento democratico che ha avuto un grande rilancio con il posente sciopero di Milano, va quindi sviluppata e articolata con una serie di iniziative che devono tendere sostanzialmente a separare i ceti medi impegnati nel settore dell'edilizia dalle forze del capitale finanziario monopolistico. Perché ciò avvenga è necessario che il movimento democratico sia capace di rivendicare, non soltanto prevedendo i tentativi a salvaguardare il diritto dei ceti popolari di avere un alloggio civile e moderno a buon mercato, che non incida drasticamente, come oggi, sui salari reali, ma deve tendere anche a permettere, non solo la sopravvivenza, ma anche lo sviluppo e il rafforzamento di tutte quelle forze economiche non monopolistiche che operano nel settore dell'edilizia. Si tratta quindi di realizzare la alleanza storica in questo settore l'alleanza storica che oggi è possibile fra i ceti popolari e i ceti medi del nostro paese.

La politica della casa del movimento democratico è stata dunque rilanciata inizialmente con la rivendicazione, soddis-

sfatta dal Parlamento, del blocco degli sfratti. Il naturale sviluppo di questa linea è oggi quello di perseguire l'obiettivo dell'equo canone per gli alloggi, in modo tale da salvaguardare gli interessi dei lavoratori, ma nello stesso tempo da non danneggiare esclusivamente i ceti medi economici. Il parametro di valutazione per l'equo canone, senza perdere di vista i salari reali, dovrà contemporaneamente riportarsi al valore reale dell'abitazione, convenientemente depurato del plus-valore speculativo dovuto all'area sulla quale insiste l'alloggio.

Questo primo tipo di rivendicazione non sarà però sufficiente a realizzare nella pratica la separazione dei ceti medi economici dalle forze monopolistiche. L'elemento su cui puntare per affrontare con successo il problema della casa, è rappresentato dall'attuazione di quella legge n. 167, votata il 18 aprile 1962 che, portata con intenzioni e obiettivi molto più modesti, è arrivata, grazie all'azione dei parlamentari comunisti, a rappresentare un elemento di rottura dell'attuale situazione immobiliare e a costituire una premessa per la più ampia riforma del regime fondiario urbano, necessaria ed attuabile attraverso una nuova legge urbanistica. Una situazione estesa e quanto più possibile rapida di questa legge, sarà quindi l'elemento che permetterà di realizzare il secondo obiettivo della politica democratica della casa.

Ciò significa, in primo luogo, che tutta l'edilizia economica e popolare degli enti statali, delle cooperative e dei privati, dovrà concentrarsi nelle aree previste dai piani comunali in forza della legge n. 167; e cioè nelle aree dove è stata ridotta la rendita fondiaria. Se quindi è necessario per l'attuazione dei piani, che l'edilizia statale e cooperativa aggiungano insieme la metà del fabbisogno, è altrettanto necessario che la seconda metà sia realizzata dall'iniziativa privata. Al vantaggio che viene all'iniziativa privata dal disporre di aree urbanizzate a prezzo controllato, la legge pone come contropartita un canone di affitto pari a quello della equivalente edilizia sovvenzionata dallo Stato. Sarà sufficiente il vantaggio offerto dalla legge ad attirare i privati ad operare nell'ambito dei piani? Una risposta affermativa a questo interrogativo è affidata alla politica creditizia e fiscale che il movimento democratico riuscirà ad imporre anche nel settore della casa.

Infatti, se dovesse persistere anche nel settore edilizio una politica del credito tendente a rafforzare l'impresa monopolistica, questa politica fiscale, apparentemente indiscriminata, ma sostanzialmente favorevole al capitale finanziario, il vantaggio di disporre di aree urbanizzate a prezzi controllati potrebbe non essere sufficiente ad attirare i privati nelle zone dell'edilizia economica. E' quindi indispensabile che credito e fisco intervengano finalmente in maniera discriminante nei confronti dell'edilizia di lusso e precisamente di quella che si realizza fuori delle aree a prezzo controllato. E' indispensabile, insomma, che non sia più concesso il credito a quelle iniziative edilizie che insistono a svolgersi nelle aree urbane controllate dal monopolio e che al contrario sia concesso il credito soltanto a quelle iniziative che accettano la programmazione pubblica nel settore delle abitazioni. Analogamente, è necessaria una politica di esenzioni fiscali, erariali e comunali, per le iniziative private di carattere economico, mentre una maggiore pressione fiscale dovrà esercitarsi sull'edilizia di lusso.

La legge 18 aprile 1962 consente, insomma, di effettuare nella maggior parte dei comuni italiani una programmazione democratica nel settore della casa, coordinata capillarmente dai comuni e basata sulla partecipazione degli investimenti pubblici, cooperativi e privati alla realizzazione dei piani. A condizione però che l'ente pubblico sappia articolare la propria azione con coerenza e non tolga con la sua mano destra quanto dà con la mano sinistra. Soltanto questa coerenza nell'azione dello Stato corrisponde alle esigenze di tutta la collettività e può fornire una piattaforma di interessi comuni ai lavoratori ed ai ceti medi del nostro Paese.

E' questa la strada da percorrere perché il movimento iniziato con il grandioso sciopero di Milano possa svilupparsi con forza e con ricchezza di prospettive, perché l'azione iniziata nel blocco degli sfratti, possa proseguire fino ad investire dalle radici la struttura proprietaria delle aree urbane, sciogliendo fondamentalmente alla soddisfazione per tutti i cittadini del diritto ad una casa civile e moderna.

G. Campos Venuti

Dalla nostra redazione

MILANO. 8.

Se ne sono andati i 1.400 miliardi. Ma c'è chi dice che sono di più. Montecatini, holding ex elettriche e piccoli risparmiatori si trovano adesso affiancati sulla via clandestina che porta i capitali in Svizzera. E' proprio quello che le holding volevano. Seminando sfiducia — si parla già, anzi, di terrore — per mesi e mesi di seguito, i monopoli sono riusciti a far muovere la grande massa dei risparmiatori autentici nella direzione di loro volontà. In fondo, quella che è svolta e continua a svolgersi, non è che una colossale manovra di «aggiotaggio». Allo scopo, prettamente politico, di cercare d'impedire anche le più timide riforme, si è agitato un obiettivo di speculazione economica. Una cifra: in quindici giorni le banche elvetiche si sono gonfiate di una somma pari ad 1.400 miliardi (150 miliardi di franchi, 150 miliardi di lire, provenienti dallo estero; una buona parte di questi soldi venivano da Milano).

Se la Borsa è in crisi e le azioni calano, chi dispone di capitali può fare piazza pulita a prezzi assai convenienti. Ma c'è chi, invece, che sono incominciati a ballare: possono essere rilevate per quattro soldi. Chi può farlo? Chi, soprattutto, può disporre di quattrini? Le «holding» ex elettriche, per esempio, che proprio per effetto di una nazionale d'azione si troveranno ben presto con una ingente massa di capitali liquidi a disposizione: 1.500 miliardi di lire, all'incirca, che è il prezzo che lo Stato deve pagare in dieci anni per la rilevazione dei loro impianti.

Il governo, per mesi e mesi, è stato a guardare. Anche i sassi sapevano, negli ambienti finanziari, quel che i monopoli stavano preparando. Ma nessuno li ha minacciati disturbati. Così, la settimana scorsa, si sono trovati al punto che gli sportelli di parecchie banche milanesi sono stati assaltati da cittadini spaventati che volevano comprare «marchi d'oro» (italiani e svizzeri) e la terrore d'oro. Anche soltanto cinque o sei pezzi per volta, il che dimostra che si trattava di cittadini dalle risorse assai modeste, ugualmente contagiati dal timore dell'inflazione.

Molte banche hanno esultato in un giorno le loro riserve sono aumentate di 5.400 (costo già largamente superiore al suo reale valore), è arrivato anche alla quota di 6.200 lire.

Il lato più grave dell'operazione, però, è sempre dalla massiccia fuga di capitali, che non accenna a finire. I 1.400 miliardi di lire scappati in Svizzera continuano giorno per giorno a ricevere congrui rinforzi. Un professionista importante mi ha dimostrato come è semplice, per chi lo voglia, far fuggire i propri quattrini. Ha alzato la cornetta del telefono, ha composto un certo numero, ha chiesto di un certo Sergio e gli ha detto che per il mattino dopo aveva «bisogno» di un milione di franchi svizzeri. Dall'altra parte del telefono, quel certo Sergio gli ha semplicemente risposto che l'affare era fatto. Un milione di franchi svizzeri corrisponde a quasi 145 milioni di lire italiane.

Quel certo Sergio è uno dei tre «quattro e cambisti» milanesi che, con la complicità esclusiva della fuga della valuta. Pur essendo importantissimo, pochi conoscono il suo nome, il suo numero telefonico e sono al corrente del genere d'attività che egli svolge. Si è un decimo di persona fra i direttori di banca e autorevoli agenti di cambio, possono direttamente chiedergli il favore di mandare, oltre confine, un «pacchetto» di quella «certa merce».

L'organizzazione del traffico di valuta è clandestina sul serio. Se lo sono l'industriale Tat dei Tali e voglio mandare all'estero cinquanta milioni di lire, com'è facile a mettermi in contatto con gli esecutori del

trasporto? E' molto semplice. Mi rivolgo ai dirigenti della mia banca di fiducia e gli consegno, il malloppo. Questi, a loro volta, telefonano al «cambista» che, il giorno dopo al più tardi, manda in banca il suo uomo di fiducia, il «trasportatore», colui cioè che si incaricherà di portare i cinquantamila franchi, oltre la frontiera. Ogni operazione è fatta «sulla fiducia», senza documenti e senza firme troppo compromettenti.

Tre o quattro sono i «cambisti», tre o quattro sono i «trasportatori». Questi ultimi che si assumono ogni rischio dal momento che la valuta esce dalla banca milanese fin quando non entra in quella di Chiasso o di Lugano, dispongono ognuno di una «gang» di portatori. «Gang» numerose, composte da persone sicure, inespugnabili, che fanno ogni giorno la spola da una parte all'altra della frontiera.

La maggior parte dei portatori nascondono il pacco della valuta (quasi sempre si tratta di cinquantamila franchi, quindi un pacco non eccessivamente voluminoso) nella propria automobile e con questa passano il confine. Le probabilità di venire scoperti sono pochissime, tanto è vero che la stessa Guardia di Finanza ha recentemente commentato che in un anno sono stati sequestrati trecento milioni di lire che stavano per essere contrabbandati, invezia in confronto alla vastità del traffico.

Negli ultimi tempi, però, dopo l'istituzione di un «cambio Nasoni» (il portatore che avrebbe fatto d'essere stato rapinato per appropriarsi dei cinquantamila franchi che stava trasportando in Svizzera) i sistemi di trasporto si sono fatti più complicati. Per sfuggire alla sorveglianza della Guardia di Finanza, i «trasportatori» hanno ingaggiato piccole flottiglie di barche che operano sul Lago Maggiore o su quello di Lugano (con base a Porto Ceresio), oppure si sono recati in elicottero, o ancora in elicottero, o ancora in elicottero.

Chi non è addentato alle segrete cose del mondo della finanza si domanderà per quale motivo le rispettabili banche si rivolgono alle «gang» dei contrabbandieri per poter servire quei clienti che vogliono esportare i loro capitali. Non hanno altri mezzi a disposizione. Non ne hanno. La legge impedisce di portar fuori dei confini somme superiori alle trecentomila lire per persona. Ogni turista o uomo di affari, cioè, non può portarsi appresso più di tale somma. Né, oltre il limite delle trecentomila lire per persona, nessuno può acquistare valuta estera al cambio ufficiale.

Il ricorso ai canali clandestini d'esportazione diventa quindi necessario. Cosa fanno i «cambisti» attraverso la loro organizzazione? Rendono i cinquantamila milioni di lire e li portano in Svizzera, appena oltre frontiera tutti i limiti di cambio vengono automaticamente a cadere. Le lire si trasformano nelle cosiddette «lire estere» che possono essere liberamente convertite in qualsiasi altra moneta al cambio ufficiale della giornata.

Così il «cambista» può comprare, per esempio, il franco svizzero a 144,26 (quota ufficiale) e rivenderlo al cliente a 144,90 (quota del mercato nero a Milano). 64 centesimi di lira di differenza fra il cambio ufficiale e quello del mercato nero rappresentano il suo guadagno lordo. Ma, spesso, queste differenze raggiungono anche i 90 centesimi di lira per ogni franco. Il «cambista» viene determinato automaticamente da una trentina di persone (i trafficanti del cosiddetto mercato libero delle valute) che, pur essendo anche loro dei clandestini, si riuniscono ogni giorno nei locali della Borsa di Milano, fra le 11,30 e mezzogiorno. Sulla base delle loro decisioni il «cambista» regola i suoi affari. Comunque, sulla quota di guadagno, egli trattiene per sé, in media, non meno di

30 - 35 centesimi di lira. Con il resto copre le spese e remunera i collaboratori.

Stimolati da cinquantamila lire (che rappresentano di solito un solo viaggio) sulla fuori un utile che varia da duecentomila a trecentomila lire che viene suddiviso, in parti non uguali, fra il «cambista», il «trasportatore» e il portatore. Questo ultimo, di regola, riceve un compenso fisso di venti o di trentamila lire per ogni viaggio compiuto. Il portatore, in fondo, non è che un manovale nel complesso giro del contrabbando della valuta. Non si merita di più.

Perché tutto questo traffico? I motivi che spingono alla fuga dei capitali sono diversi. Nei risparmiatori relativamente piccoli prevalgono, probabilmente, motivi di allarme psicologico, nemmeno molto ben determinati. Ma i «grandi» sanno bene cosa vogliono. Per essi la fuga dei capitali è in primo luogo un'operazione politica che tende ad aumentare la tensione finanziaria per spingere più a destra l'attuale situazione «politica» e, nello stesso tempo, ipotecare in senso conservatore i futuri sviluppi. Non solo. Una parte dei capitali esportati tornano in Italia ma sotto forma di depositi provenienti dall'estero: sfuggono così ad ogni controllo e possono partecipare con maggiore facilità alla ridda di speculazione.

Piero Campisi

Si rastrella il denaro dei piccoli risparmiatori

«Giorni neri» in Borsa: il governo non interviene

E' nata la Federazione Autonoma Benzinai

La categoria dei gestori di chioschi per la distribuzione di carburanti, i popolari «benzinai», si è data una organizzazione autonoma. E' sorta così la FAIB (Federazione autonoma italiana benzinai) che, oltre a rappresentare più adeguatamente gli interessi della categoria — compromessi dalla condotta inerte della FIGISC (Associazione dei gestori di chioschi petroliferi) — potrà anche avere un peso notevole nella soluzione dei problemi economici del settore petrolifero.

Le critiche alla FIGISC infurano tutta la sua azione da alcuni mesi a questa parte. Infatti, dopo essersi arrogata una rappresentanza esclusiva che non aveva, l'organizzazione del dottor D'Andrea ha stipulato un accordo parziale ad agosto che le società private si sono arrese bene da rispettare. Ora tutto è al punto di partenza dopo sei mesi di agitazione. La FAIB, quindi, ha chiesto di intervenire agli incontri con la controparte proponendo queste rivendicazioni: 1) aumento di tre lire a litro sulla benzina, come minimo e fatte salve le migliori condizioni; 2) revisione dei contratti d'adempimento, con revisione delle clausole di esclusiva e riconoscimento al gestore della figura di libero esercente; 3) revisione del trattamento fiscale e adeguamento degli istituti di previdenza e assistenza.

Nuove proteste a Milano - Le autorità borsistiche chiedono un incontro con Colombo — Non è una «crisi psicologica» ma una colossale speculazione

Le autorità delle Borse di Milano di Roma e Torino hanno chiesto un urgente intervento del ministro del Tesoro, on. Colombo, per cercare d'arginare la gravissima situazione che scuote il mercato azionario. E' stato anche chiesto un incontro col ministro al quale i dirigenti delle Borse vogliono far presente che continuando la situazione attuale «i quindici giorni più neri delle Borse italiane», così viene definita — non si sa nemmeno se le contrattazioni potranno continuare a svolgersi.

Il «pubblico» che affolla i locali della Borsa milanese ha cominciato a rumoreggiare, prima, poi a pestare i piedi e ad urlare: sembra deciso a ricorrere a forme più clamorose di protesta. E così a Roma e a Torino. Si tratta di un pubblico molto eterogeneo, composto di frequentatori abituali della Borsa che cercano la piccola operazione «alla giornata», di piccoli risparmiatori ed operatori economici. E' sulla testa di costoro, comunque, che si sta abbattendo una vera e propria tempesta ribassista che li spinge a svendere perdendo somme spesso ingenti in seguito al ribasso dei vari titoli azionari.

Quella che anche ieri Di Fenizio sulla Stampa di Torino chiamava una «crisi psicologica», provocata da timori «ingiustificati» è in realtà uno degli aspetti più vergognosi delle manovre e delle speculazioni in atto da parte dei maggiori gruppi finanziari. E' probabile — dicono gli esperti della Borsa — che alcuni piccoli risparmiatori vendano in base a considerazioni e a «spinte» poco chiare, a «crisi psicologiche». Ma le vendite massicce, quelle che fanno perdere ad ogni azione punti su punti, vengono dalle grandi banche, vengono dagli agenti dei grandi speculatori. Assieme alla speculazione (ossia al rastrellamento del

denaro dei piccoli azionisti) l'ondata di ribasso ha come movente uno scopo dichiaratamente politico. Ieri 24 Ore commentava il deprimente andamento del mercato azionario affermando che uno dei motivi di tale andamento consisterebbe nella mancata accettazione da parte del governo — per ora — della rivendicazione, relativamente ad un «ritocco» della cedolare. In altri termini, afferma il giornale della Confindustria, i ribassi azionari non ci sarebbero se il governo avesse già accettato quello che è uno dei più aperti ricatti dei gruppi finanziari. Come si vede anche per quanto riguarda i provvedimenti anticongiunturali l'appetito (dei monopoli) viene mangiando.

Lo stesso commento di 24 Ore riportando il caso delle azioni della SME (uno dei maggiori gruppi ex elettrici) cadute al di sotto del valore nominale, ne spiega le significative cause. La società è rimasta un potente gruppo finanziario — avrebbe rifiutato spiegazioni agli azionisti che volevano sapere il piano di futuri investimenti: è bastato questo per provocare un'ondata di vendite e quindi il fortissimo ribasso. Anche in questo caso è chiaro da quale parte viene la manovra e come essa abbia fino ad un certo punto un legame con la situazione concreta dell'economia italiana.

Altro elemento che provoca i «giorni neri» delle Borse è costituito da vendite «allo scoperto», vendite ossia effettuate da operatori che non hanno in possesso i titoli contrattati: speculazioni pure e semplici che vengono fatte senza il benché minimo controllo governativo. E' appunto un intervento del governo per stroncare queste speculazioni che è stato chiesto dal PCI.

I risultati alla FIAT di Pisa

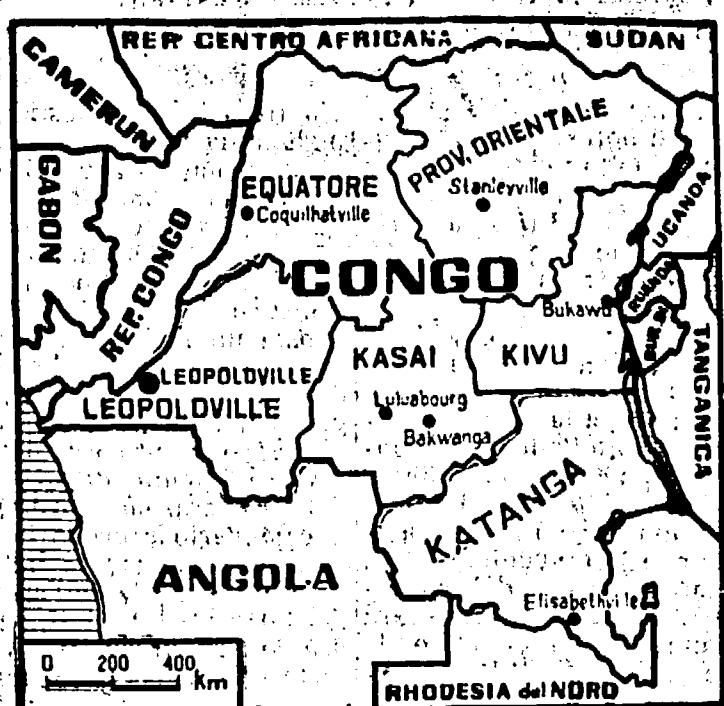
MARINA DI PISA. 8. Più di mille lavoratori sono andati stamane alle urne per il rinnovo della Commissione interna FIAT. Ma si tratta di elezioni per modo di dire, perché la lista FIOA è stata impossibilitata a presentarsi. Il ricatto, la discriminazione, le minacce cui sono di continuo sottoposti gli operai di questa azienda FIAT, hanno impedito che i lavoratori potessero liberamente scegliere fra le organizzazioni sindacali ed eleggere una Commissione interna efficiente. Ecco i risultati fra parentesi quelli del 1962: CISL: 420 voti pari al 42,2 per cento (47,1 per cento); CISNAL: 90 (68); UIL: 362 (386). Seggi: CISL: 3 (3); FIOA: 0 (1); CISNAL: 1 (0); UIL: 3 (3).

I medici ospedalieri in sciopero da lunedì?

La grave vertenza tra i medici ospedalieri e la F.I.A.C. (Federazione Italiana Amministratori Regionali Ospedalieri) resta a tutt'oggi ancora insoluta nonostante l'intervento del ministro della Sanità presso il collega del dicastero del Lavoro. Per tale motivo, ed allo scopo di rompere ulteriori indugi, il Consiglio nazionale della A.N.A.O. che, come è noto, rappresenta gli Aiuti e gli Assistenti degli Ospedali italiani, ha proclamato lo sciopero generale dei propri associati in tutti gli ospedali italiani a partire dalla prossima settimana.



Un aspetto dell'interno della Borsa milanese.



CONGO:

crisi di regime

Dopo un lungo periodo d'assenza, il Congo è tornato in questi giorni alla ribalta della cronaca internazionale. Vi è stato portato dagli ultimi provvedimenti adottati dal presidente Kasavubu e dal primo ministro Adjuia relativi allo scioglimento delle Camere e alla interdizione dei partiti nazionalisti a Leopoldville. In realtà gli ultimi avvenimenti non sono che il corollario della crisi permanente che travaglia il giovane stato africano da quando all'uccisione di Lumumba e all'arresto di Gizenga seguì l'accantonamento del programma di riforme (la cui realizzazione avrebbe dovuto accompagnare la conquista dell'indipendenza). Nel Congo, invece, continuano come prima a spadroneggiare i monopoli stranieri. Anzi all'ingerenza belga si è aggiunta quella sempre più preponderante degli americani, come è stato denunciato anche dal congresso degli studenti congolese, che oltre a chiedere la nazionalizzazione dell'industria mineraria, ha condannato l'imperialismo americano e la sua politica verso Cuba e la crescente interferenza dell'ambasciata degli Stati Uniti negli affari interni del paese. Nemmeno la fine della secessione della Katanga ha indotto il governo Adjuia ad adottare misure capaci di risolvere le condizioni di vita della popolazione e di porre le premesse della rinascita economica del paese su nuove basi di indipendenza e di progresso. Negli ultimi mesi l'inflazione è diventata galoppante e un sacco di farina che prima costava 30 franchi oggi non si trova a meno di 1300; un vestito costa 23.000 franchi contro i 3.000 dell'anno scorso. Tanto che si parla sempre più apertamente di una prossima svalutazione della moneta. Il mercato nero impera e la disoccupazione, specie nei grandi centri come Leopoldville, è in crescente aumento. Nel corso di una conferenza stampa il signor Bobolika, segretario generale dell'Unione (cattolica) dei lavoratori congolese ha rimproverato al governo « di non aver fatto nulla per fermare l'avvilimento della moneta, per diminuire il costo della vita, per aumentare produttivamente, per punire i profittatori, i corrotti », di non aver fatto nulla per impedire l'arresto di sindacalisti, per rialzare il prestigio del Congo sul piano internazionale ».

Dante Gobbi

Londra

Duro attacco laburista al cancelliere Adenauer

LONDRA, 8. Parlando a un comizio laburista a Southend-on-Sea, il portavoce del partito per gli affari esteri Patrick Gordon Walker si è detto ansioso di vedere Adenauer sostituito da un cancelliere con idee più moderne. « Dalle sue ultime dichiarazioni risulta chiaro », ha detto Walker, « che Adenauer — che è ora che si ritiri pacificamente dalla scena politica. La sua protesta contro la cessione di grano occiden-

tale all'URSS quadra perfettamente con le sue idee superate di una rigida e fissa guerra fredda. In ogni caso è impossibile conciliare con il considerevole commercio della Germania occidentale con l'Unione Sovietica ». Walker ha detto che « la vera speranza della riunificazione tedesca sta nel progresso dell'alleanza tra l'Occidente e l'Occidente fino al punto in cui le attuali linee dell'equilibrio di potenza divengano irrilevanti ».

Vile vendetta del dittatore

Prigionieri di Salazar

Tenuti in ostaggio per odio al marito antifascista



Hortensia Campos Lima e i suoi due figli



Nuovo sopruso del dittatore portoghese Salazar che questa volta ha preso di mira addirittura una madre e i suoi due bambini. Per vendicarsi del defunto marito, Emilio Campos Lima, noto antifascista che si trovava attualmente in Francia, il dittatore ha impedito alla signora Hortensia Campos Lima di correre al capezzale del marito gravemente ammalato (infarto del miocardio) anche se la sua presenza è stata ritenuta assolutamente indispensabile dal medico. L'interessata ha atteso per mesi la concessione del passaporto (la richiesta venne respinta due volte) e quando finalmente l'ha ottenuto si è messa in viaggio, alla frontiera di Vila Formosa la polizia fascista di Salazar (la famigerata PIDE) le ha impedito di proseguire. Di ritorno a Lisbona la signora si rivolse alla polizia che ha giustificato l'arbitrio sostenendo che essa non poteva usufruire del passaporto perché era ritenuta membro di « organizzazioni sovversive ».

Salazar ha dunque deciso di colpire anche le madri e i bambini. Il dittatore rimprovera alla signora Hortensia Campos Lima il fatto di aver partecipato a numerose manifestazioni per la libertà del Portogallo. Qualche anno fa venne arrestata e rinchiusa nella cella completa, mentre bulle per quattro mesi per aver rivendicato alle sue colleghe infermiere il « diritto di matrimonio ». Più tardi, a soli 29 anni di età, venne processata sotto l'accusa di essere membro di un movimento antifascista illegale.

Sul suo taccuino era stata trovata la sigla « m.p.b. » che la polizia vuole significasse « mio partito bolscevico », mentre voleva dire « mio primo bacio ». Alla fine del 1962 essa venne nuovamente arrestata e rinchiusa nel carcere di Caris insieme ai due bambini soltanto perché aveva assistito al processo a carico del signor Pires Jorge ed aveva protestato perché l'imputato era stato colpito dalla PIDE in aula.

La signora Campos Lima deve poter raggiungere il marito in Francia. Anche in Italia, come è già avvenuto in altri paesi, deve levarsi la voce dei democratici per impedire a Salazar di commettere questo nuovo sopruso.

Violento terremoto a Skopje

SKOPJE, 8. Ancora il terremoto a Skopje, la città macedone della Jugoslavia rasa al suolo dal tremendo sisma del luglio scorso. La scossa, del sesto grado della scala Mercalli, è stata avvertita stanotte all'11,19. Quei cittadini che erano rientrati nella loro abitazione appena riparata si sono precipitati nelle strade in preda al terrore. Per alcuni momenti, mentre la gente fuggiva, si è sentito il rumore di vivere la tragica notte del luglio scorso. Finora non si segnalano vittime, solo alcuni crolli di case già danneggiate. Secondo il parere degli esperti si tratterebbe di scosse di assestamento. Quella di stanotte è stata la più violenta dopo il terremoto che distrusse la città di Skopje nel 1962. Accettando il parere di alcuni studiosi di sismologia e degli esperti dell'Unesco, rimane ferma la decisione di ricostruire Skopje dove era. Infatti l'intera zona è ritenuta sismica e lo spostamento di alcune decine di chilometri non porterebbe a risultati apprezzabili.

Panico nel Senato USA

C'è una bomba per Valachi: ma non era vero

Iniziate nel 1953 le pratiche per rispedito Vito Genovese in Italia

WASHINGTON, 8. Joseph Valachi è ritornato oggi dinanzi ai senatori della sottocommissione per la criminalità presieduta da John L. McClellan. Poco prima che avesse inizio la audienza, una telefonata anonima ha fatto scattare l'allarme d'emergenza del Senato. « C'è una bomba nella sala dove si svolgono le udienze della sottocommissione », ha detto lo sconosciuto interrompendo subito la comunicazione. Gli agenti che vigilano sull'incolumità del gangster hanno messo sotto sequestro la sala delle udienze e quelle vicine ma nessun ordigno è stato trovato. Si è pensato infine a una beffa.

Ciò non ostante le misure di protezione nei riguardi del Valachi sono state aumentate. Il pubblico prima di entrare nella sala delle udienze è perquisito e invitato a lasciare fuori borse, borsette e apparecchi fotografici; i fotoreporter non possono più scattare i loro « flash » di fronte al tavolo dove siede il malvivente.

Valachi, sempre ammanettato, ha salito di corsa le scale del Campidoglio, mentre una ventina di agenti gli facevano ala, nascondendolo anche ai fotoreporter. In aula, prima di passare all'interrogatorio vero e proprio, un alto funzionario della polizia dello stato di New York, John Shanley, ha illustrato per mezzo di carte murali le zone di competenza delle diverse « famiglie » di « Cosa Nostra » nelle metropoli. Le zone, secondo le informazioni di Valachi, sarebbero dirette da cinque « boss », cioè Vito Genovese, Carlo Gambino, Gaetano Lucchese, Giuseppe Mannoia e Joseph Gambino.

John Shanley ha fornito ai senatori della sottocommissione un bilancio degli interventi effettuati negli ultimi anni dalla polizia nei confronti della banda Genovese. Ha precisato inoltre che gli arresti sono stati 1064 per omicidi, traffico di stupefacenti, gioco d'azzardo, estorsioni, aggressioni (molte delle quali perpetrate con l'impiego di catene per strangolare le vittime), usura e organizzazione della prostituzione. Shanley ha anche infor-

Il convegno promosso dalla FAST

Ricerca scientifica in crisi: mancano i fondi

Montagnani-Marelli propone una commissione parlamentare permanente

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Nell'accogliente palazzo della FAST (Federazione delle associazioni scientifiche tecniche di Milano) si è svolto oggi, per iniziativa della FAST stessa e delle « Edizioni di Comunità », un interessante dibattito sulla crisi della ricerca scientifica in Italia, sulle deficienze della legge n. 283 varata nel marzo di quest'anno, intitolata al professor Edoardo Amaldi. Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica nucleare, il professor Buzzati-Traverso, il senatore Carlo Arnaldi, l'ingegner Gino Martinoli, presidente del convegno, l'on. Franco Maria Martini, il dibattito tra i protagonisti della « tavola rotonda » ha occupato l'intera mattinata e le prime ore del pomeriggio. Ad esso è seguita la discussione generale — aperta a tutti — nella quale sono intervenuti scienziati, dirigenti dell'organizzazione scientifica italiana, parlamentari (tra questi il compagno senatore Montagnani-Marelli), dirigenti industriali.

Anche se alla « tavola rotonda » sono risuonate note di ottimismo giudicato eccessivo da molti presenti (specie dai giovani) e contrastanti con le denunce formulate da numerosi scienziati italiani nel luglio scorso sulla gravità della crisi della ricerca scientifica in Italia (definita « drammatica » e perfino « spaventosa »), l'incanto odierno deve essere giudicato senza dubbio importante e positivo. Nel suo corso, infatti, è stato, tra l'altro, proposto dalla presidenza che venga indetto in un futuro non lontano un congresso nazionale che affronti il tema « Lo sviluppo economico e sociale in rapporto alla ricerca scientifica », proposta formulata dall'ingegner Martinoli, che ne ha sottolineato l'importanza tra il consenso dei presenti.

D'altra parte va pure sottolineato che, nonostante queste note ottimistiche, il professor Edoardo Amaldi che pure se n'era fatto a sua volta portatore, ha sottolineato con efficacia che discutere e lavorare attorno alla organizzazione degli strumenti, alle leggi per la ricerca scientifica servirà a poco fino a quando non si rimuoverà l'ostacolo essenziale alla ricerca costituito dall'esiguità dei fondi ad essa destinati. (E note che in Italia si sono spesi finora circa 30-40 miliardi annui per la ricerca scientifica mentre le richieste per i prossimi anni, finora non accolte dal governo, non superano i 60 miliardi, laddove le esigenze indicate dagli scienziati e dagli economisti indicano come adeguata una cifra di 400 miliardi).

Della legge n. 283 del 2 marzo 1963, i protagonisti della « tavola rotonda » hanno sottolineato il carattere positivo (consistente nel fatto che essa rappresenti un « primo passo » per l'attuazione di una politica della ricerca scientifica), ma al tempo stesso hanno indicato le sue deficienze prospettando la necessità di emendarla o di dar vita a nuove leggi. In particolare, si è rilevato che in essa manca la indicazione degli organismi chiamati a realizzare la politica della ricerca, e che l'insieme dei comitati da essa previsti rischia di risolversi in una funzione meramente consultiva (ingegner Martinoli); che la legge non consente di distinguere nel bilancio del ministero della P.I. tra le spese dedicate all'edilizia e le altre, cosicché figurano sotto la voce ricerca scientifica stanziamenti che in realtà sono serviti a costruire edifici scolastici e non a promuovere la ricerca (interventi del professor Buzzati-Traverso e del senatore Carlo Arnaldi). Cosicché vengono a mancare strumenti ed organismi per far sì che si stabilisca un rapporto organico tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) ed enti politici preposti alla programmazione. Le proposte per superare questa carenza sono state varie, ma tutte di ordine tecnico. L'ingegner Martinoli, per esempio, ha caldeggiato la creazione di un segretariato

presso il CIR (comitato interministeriale ricostruzione), l'on. Malfatti ha proposto la creazione di un comitato tecnico legato al Consiglio Nazionale per la Ricerca.

A questo riguardo, il compagno Montagnani-Marelli, che è intervenuto nel terzo pomeriggio nel corso della discussione generale, ha rilevato che la questione non va discussa tanto sotto l'aspetto tecnico-burocratico quanto sotto quello politico. La legge 283 (che i comunisti hanno anch'essi concorso a votare) perché segna il primo modesto tentativo per l'avviamento di una politica della ricerca scientifica in Italia non può essere esaltata, come ha fatto l'on. Malfatti, per il fatto che consente al parlamento, una volta all'anno (durante la discussione dei bilanci) di occuparsi della ricerca scientifica. Il parlamento — ha detto Montagnani — non è una tribuna di propaganda. Esso ha ben altra funzione. Quale? Se si parte, come si è fatto, dal presupposto che deve essere attuata in Italia una politica di programmazione democratica dell'economia e che in questa politica deve essere inserito il problema della pianificazione della ricerca scientifica, si comprende le scelte che riguardano la ricerca scientifica al parlamento. Sono scelte da fare nel pieno rispetto della autonomia degli istituti e degli uomini che alla ricerca scientifica sono chiamati, ma alle quali il parlamento non può rinunciare né abbandonare, poiché è evidente che se l'esecutivo si sostituisce al parlamento, il risultato sarà necessariamente quello di una burocratizzazione nell'organizzazione della ricerca stessa. E Montagnani ha proposto che sia istituita una commissione parlamentare permanente per la ricerca scientifica: cioè per le scelte da fare e per i controlli da esercitare. Montagnani ha anche sottolineato l'esigenza che i ricercatori siano chiamati a partecipare alla elaborazione della politica della ricerca scientifica così come ogni avviene all'Istituto Nazionale di fisica nucleare.

Nella discussione è intervenuto anche il professor Gianfranco Ferretti, di Roma, il quale ha sottolineato tra l'altro, l'importanza della azione sindacale e politica sui problemi per determinare le garanzie di una libera ricerca scientifica di base. Non sono mancati nel convegno i « messaggi » interessanti dei gruppi monopolistici. Il prof. Mazzanti, direttore della ricerca della « Petrochimica Montecatini », per esempio, ha spezzato una lancia in favore della ricerca scientifica « privata » chiedendo che lo stato sovvenzioni l'attività in questo campo dei gruppi industriali.

a. a.

MARIO ALICATA

Direttore

LUIGI PINTOR

Direttore responsabile

Tedesco Cana

Direttore responsabile

Scritto in n. 243 del Registro

Stampa del Tribunale di

Roma - L'UNITA' autoriz-

zazione a giornale murale

n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED

AMMINISTRAZIONE: Roma,

Via del "Tribunale" 19

tel. centrali: 490031-490032

490033-490034-490035

490036-490037-490038

490039-490040-490041

490042-490043-490044

490045-490046-490047

490048-490049-490050

490051-490052-490053

490054-490055-490056

490057-490058-490059

490060-490061-490062

490063-490064-490065

490066-490067-490068

490069-490070-490071

490072-490073-490074

490075-490076-490077

490078-490079-490080

490081-490082-490083

490084-490085-490086

490087-490088-490089

490090-490091-490092

490093-490094-490095

490096-490097-490098

490099-490100-490101

490102-490103-490104

490105-490106-490107

490108-490109-490110

490111-490112-490113

490114-490115-490116

490117-490118-490119

490120-490121-490122

490123-490124-490125

490126-490127-490128

490129-490130-490131

490132-490133-490134

490135-490136-490137

490138-490139-490140

490141-490142-490143

490144-490145-490146

490147-490148-490149

490150-490151-490152

490153-490154-490155

490156-490157-490158

490159-490160-490161

490162-490163-490164

490165-490166-490167

490168-490169-490170

490171-490172-490173

490174-490175-490176

490177-490178-490179

490180-490181-490182

490183-490184-490185

490186-490187-490188

490189-490190-490191

490192-490193-490194

490195-490196-490197

490198-490199-490200

490201-490202-490203

490204-490205-490206

490207-490208-490209

490210-490211-490212

490213-490214-490215

490216-490217-490218

490219-490220-490221

490222-490223-490224

490225-490226-490227

490228-490229-490230

490231-490232-490233

490234-490235-490236

490237-490238-490239

490240-490241-490242

490243-490244-490245

490246-490247-490248

490249-490250-490251

490252-490253-490254

490255-490256-490257

490258-490259-490260

490261-490262-490263

490264-490265-490266

490267-490268-490269

490270-490271-490272

490273-490274-490275

490276-490277-490278

490279-490280-490281

490282-490283-490284

490285-490286-490287

490288-490289-490290

490291-490292-490293

490294-490295-490296

490297-490298-490299

490300-490301-490302

490303-490304-490305

490306-490307-490308

490309-490310-490311

490312-490313-490314

490315-490316-490317

490318-490319-490320

490321-490322-490323

490324-490325-490326

490327-490328-490329

490330-490331-490332

490333-490334-490335

490336-490337-490338

490339-490340-490341

490342-490343-490344

490345-490346-490347

490348-490349-490350

490351-490352-490353

490354-490355-490356

490357-490358-490359

490360-490361-490362

490363-490364-490365

490366-490367-490368

490369-490370-490371

490372-490373-490374

490375-490376-490377

490378-490379-490380

490381-490382-490383

490384-490385-490386

490387-490388-490389

490390-490391-490392

490393-490394-490395

490396-490397-490398

490399-490400-490401

490402-490403-490404

490405-490406-490407

490408-490409-490410

490411-490412-490413

490414-490415-490416

490417-490418-490419

490420-490421-490422

490423-490424-490425

490426-490427-4

Dopo il colloquio Couve de Murville-Kennedy

Grave annuncio di Ben Bella

DALLA PRIMA PAGINA

Pessimismo a Parigi

rassegna internazionale sui rapporti con gli USA

Battaglia a Bonn

Adenauer se ne va tra una settimana e i suoi uomini rimangono e sono decisi a vendere la pelle: questo il senso della battaglia sotterranea che si sta combattendo a Bonn attorno al governo che succederà a quello del vecchio cancelliere. E attorno alla linea generale che tale governo dovrà seguire. Le ostilità sono state aperte dallo stesso Adenauer che ha attaccato con grande violenza, in una serie di discorsi pronunciati in differenti occasioni, la linea cosiddetta flessibile attribuita al ministro degli Esteri Schröder con il pieno appoggio del futuro cancelliere Erhard. Di rincarare sono intervenuti Krone, principale uomo di fiducia di Adenauer, Von Brentano, Strauss e il barone Von Cramberg, influente deputato del partito cattolico. La battaglia si svolge per ora in seno agli organismi dirigenti del partito, dove i seguaci di Adenauer sono ottimamente piazzati. L'obiettivo è chiaro: ricattare Erhard con la minaccia di una frattura tra il partito e il governo e riuscire, così, a condizionare fortemente la sua politica. Una precisa richiesta tendente a immettere Von Brentano che Strauss nel governo sembra sia stata per ora respinta da Erhard. Ma non è detto che essa venga abbandonata, si può essere certi, anzi, che verrà ripresentata ogni qual volta, per una ragione o per un'altra, il nuovo cancelliere si troverà in difficoltà.

Il più fermo nel respingere la ipotesi accesa da Adenauer e dai suoi uomini sulla politica del futuro governo è l'attuale ministro degli Esteri Schröder. E Schröder, infatti, che non trascura alcuna occasione per ribattere alle affermazioni che Adenauer va facendo in questa o quella

città tedesca. Ma dietro il ministro degli Esteri vi è il futuro cancelliere e, da qualche tempo, anche il presidente del Partito liberale. Mentre il quale secondo alcune voci dovrebbe assumere la carica di ministro dell'Interno nel gabinetto presieduto da Erhard. Il terreno dello scontro, tuttavia, rimane assai ambiguo. Adenauer attacca la politica di distensione mentre Schröder sostiene che una politica di movimento sarebbe il solo mezzo per garantire il permanere dello status quo in Europa. In che cosa consista, però, tale « politica di movimento », Schröder non lo ha spiegato. Sicché i giornalisti che da Bonn seguono le vicende della politica tedesca non vanno oltre l'attribuire ai seguaci di Adenauer la intenzione di continuare in una politica di intransigenza e ai seguaci di Erhard di voler instaurare, invece, una politica di fermezza. Il conflitto sarebbe, dunque, tra intransigenza e fermezza. Che cosa sia l'intransigenza di Adenauer è abbastanza noto. Che cosa sia la fermezza di Erhard è del tutto opinabile: si avrà modo di comprenderlo, forse, quando il nuovo governo avrà cominciato ad agire in campo internazionale.

Ma il fatto che quando si parla delle intenzioni di Erhard e di Schröder si è costretti, per mancanza di notizie precise, a rimanere nel vago è forse indicativo. Ciò vuol probabilmente dire che i quattro anni di dominio assoluto di Adenauer sulla vita politica di Bonn hanno pesato più di quanto non si creda. E hanno pesato, purtroppo, nel senso peggiore: determinando una sorta di sclerosi del pensiero politico di tutto un gruppo dirigente che, in un modo o nell'altro, ha condiviso la responsabilità della politica del vecchio cancelliere.

Dal nostro inviato

PARIGI, 8. Sotto lo scambio di cortesia tra Kennedy e Couve de Murville il dialogo fra Francia e USA è un dialogo tra sordi. Che il generale De Gaulle, a quanto è stato annunciato in margine al colloquio di Washington, possa recarsi negli USA (« la visita privata in data non precisata », si afferma all'Eliseo) non cambia, secondo Parigi, le carte in tavola, che sono quelle di una aperta divergenza su tutte le grandi questioni che fluttuano nel dossier internazionale.

Parlando con i funzionari francesi del Quai d'Orsay, si ha la conferma che i più grossi capi di accusa che Washington leva oggi contro Parigi sono i seguenti:

1) Cuba: si accusa il governo francese di voler spingere a Castro un enorme impegno per rafforzare le sue posizioni e di concludere con Cuba nuovi accordi commerciali, cercando di fare lo sgambetto agli americani con la motivazione che Castro « vorrebbe liberarsi della dipendenza sovietica ».

2) Cina: Washington incolpa Parigi di missioni tanto importanti quanto segrete a Pechino, e che i contatti economici presi ufficialmente con la Cina non riguardano soltanto la Fiera di Pechino, ma nascondono nell'ombra la possibilità che la Francia riconosca la Repubblica popolare.

3) Vietnam: Gli americani sono sdegnati con i francesi per il fatto che mentre essi stanno sostenendo da soli la lotta contro il comunismo nel Vietnam, De Gaulle proclama la necessità di unire il Sud e il Nord dell'Indocina in un unico stato nazionalista: « che significa sciogliere gli americani dichiarati sconfitti e consegnare tutto il paese a Ho-Ci-minh. »

4) NATO e Europa: Gli USA sono convinti che De Gaulle non è più un alleato difficile, ma un nemico che vuole distruggere l'influenza degli USA in Europa, che vuole chiudere i mercati europei al grano americano e ai polli congelati, approssimando il problema quasi insolubile della sovraproduzione alimentare dell'America.

Gli USA rimproverano a Parigi, soprattutto di non avere accettato sul suolo francese gli stock atomici americani, di essere ostili alla forza atomica multilaterale, di aver rifiutato di voler disgregare la NATO. Il ritiro delle basi americane dalla Francia dimostra a quale punto di frizione sono giunti i rapporti sul piano della cooperazione militare atlantica.

Quanto al Cahier des doléances che Lecolone i funzionari del Quai d'Orsay, Parigi riversa su Washington, esso non è meno nutrito. La Francia accusa gli Stati Uniti di politica di potenza in Europa malgrado la volontà delle nazioni europee di liberarsi dalla soffocante tutela americana. L'ultimo gesto che il governo francese si ribella al rifiuto opposto dagli USA a fare della Francia il terzo grande (triumvirato atomico) e giudica severamente la dura applicazione della legge McMahon nei suoi confronti, che non le ha consentito di conoscere alcuni dei segreti atomici necessari alla forza d'urto. Parigi accusa infine Washington di voler compromettere la cooperazione franco-tedesca, ponendo Bonn continuamente di fronte alla alternativa ricattatoria: o l'America, o la Francia. Ultimo gesto grave compiuto dagli USA è stato, secondo Parigi, quello di offrire a Bonn la utilizzazione delle basi che le forze americane si apprestano ad evacuare dalla Francia.

Sui « veri e falsi problemi » che separano la Francia e gli USA, Le Monde interviene questa sera: « De Gaulle vede sempre gli USA come mossi essenzialmente da un nazionalismo quasi imperialista, e non crede che si possa ottenere da essi grandi vantaggi attraverso la discussione. Ciò che De Gaulle vuole è che l'America sia obbligata a tenere conto della sua volontà, che gli piaccia o no. E poiché dal canto loro gli americani non amano grandi farsi forzare la mano, la minima divergenza degenera rapidamente in dramma ».

Maria A. Macciocchi



ALGERI — Il presidente Ben Bella mentre tiene un discorso agli abitanti di Bougie, nella provincia della Grand Kabylie. (Telefoto ANSA - L'Unità)

Scontri al confine algero marocchino

Ufficialmente annunciata il rinvio del previsto viaggio del premier algerino negli Stati Uniti

ALGERI, 8

Scontri a fuoco si sono verificati oggi a Colomb Bechar, nei pressi del confine algero-marocchino, tra truppe algerine ed elementi « incontrollati ». L'annuncio è stato dato stasera dal presidente della repubblica algerina Ben Bella. Secondo le prime informazioni, il bilancio dello scontro sarebbe di almeno 10 morti.

Ben Bella ha fatto il drammatico annuncio davanti a 150 giornalisti che si erano raccolti nei locali dell'Ufficio politico per ascoltare a proposito del congresso del fedelismo che si terrà ad Algeri dal 26 al 27 ottobre. Ben Bella non ha fornito molti particolari: ha detto soltanto che lo scontro si è verificato alle 13 di oggi (le 14 italiane) e ha coinvolto forze dell'esercito ed elementi « incontrollati » (probabilmente marocchini, ha lasciato intendere il presidente della repubblica).

Il presidente algerino ha detto che si trattava di un problema serio e che si era dovuto intervenire per i loro spostamenti. Null'altro ha detto a proposito dell'incidente il presidente algerino, che venendo a parlare subito dopo dell'attuale situazione interna algerina e delle sue prospettive di soluzione ha affermato che « non esiste un problema serio e che si è dovuto intervenire per i loro spostamenti ».

A proposito delle linee di tale « possibile » riforma, il compagno Ingrao ha affermato che le proposte avanzate in tal senso dal de Scaglia possono costituire un positivo terreno di discussione: si tratta di riconoscere ai contadini agrari la loro natura primitiva, di rompere la struttura « accentrata » della Federazione, di liquidare il patrimonio facendone tornare in parte agli enti di Stato e in parte al movimento cooperativo.

In direzione di questi orientamenti si può lavorare. Ciò che però respingiamo è ogni tentativo di pseudoriforma della Federazione che ne lasci immutata la attuale struttura accentrata, realizzando magari l'ambito di questa struttura una divisione fittizia tra i compiti pubblici e quelli privati dell'Ente.

Il problema della riforma della Federazione, ha continuato Ingrao, è ormai urgente e sollecitante attorno al problema dell'equo canone e nella soluzione che al problema si darà si qualificheranno le varie forze politiche impegnate nel dialogo di centro sinistra. E ciò deve avvenire nel dibattito parlamentare, e non negli ambulatori della Camillella.

La Federazione, ha detto Ingrao, è una sorta di « campione » delle questioni che stanno di fronte al paese, alla vigilia di una politica di trasformazione e non solo nel settore dell'agricoltura. In questa commissione che in questa sede opera, tra capitale pubblico e interessi privati è un esempio lampante del disordine e del pericolo che nascono non dalla espansione dell'intervento pubblico, ma quando tale espansione non sia sorretta e accompagnata da una riforma della struttura dell'ordinamento dello Stato, da un più incisivo sistema di controlli e da un allargamento della democrazia di base.

Di quali alcune domande alle quali occorre dare una risposta: a quali contenuti fini deve obbedire l'intervento pubblico? Quali le forme in cui deve articolarsi, quali i rapporti che in questo quadro si devono stabilire tra esecutivo, Parlamento ed organismi della società civile? Di quali anche una risposta all'interrogativo: l'on. Truzzi poneva a noi circa il posto che sarà dato nella programmazione alla iniziativa privata. Noi abbiamo diritto di chiedere: ma quale iniziativa privata? Quella della Montecatini o quella dei coltivatori diretti? Quella del grande proprietario capitalista o quella del mezzadro, del colono, del bracciante?

Tra gli uni e gli altri vi è una differenza non piccola e per coglierla non c'è bisogno di essere marxista, basta rifarsi anche all'alta avanzata dell'interclassismo cattolico, che pur predicando la collaborazione di classe, riconosce la « differenza » che c'è tra il padrone e il bracciante. Il corporativismo bonomiano che mette tutti in un sacco, sfruttatori e sfruttati, sa di stantio perché oscura con le nebbie della demagogia rurale, questa

Federconsorzi

so su questi punti Ingrao — una precisa esauriente risposta ora, senza attendere la data del 20 ottobre ».

La seconda parte del discorso del compagno Ingrao è stata dedicata all'esame della questione della riforma della Federazione: questo discorso — ha insistito Ingrao — è ormai aperto e ad esso non sarà possibile sfuggire. La richiesta di una riforma della Federazione non viene ormai più solo dai nostri banchi, ma dai banchi socialisti o da gruppi di terza forza, essa viene anche da dirigenti della CISL e da una parte della Democrazia cristiana. Persino l'on. Truzzi, unico dirigente bonomiano intervenuto in questo dibattito, ha dovuto riconoscere che esiste la esigenza di « adeguare le strutture della Federazione alle mutate condizioni », ammissione abbastanza indicativa delle perplessità esistenti, su questo argomento, nello stesso gruppo dirigente della DC.

Una riforma quindi della Federazione è riconosciuta « necessaria ormai da maggioranza del Parlamento. Ma quale riforma? Questo è, oggi, il discorso da portare avanti. Dopo aver ricordato la definizione che il de Scaglia ha dato della Federazione (« un monopolio accentrato e parassitario »), il compagno Ingrao ha denunciato il pesante intervento di questa organizzazione nella vita politica italiana e persino nel gioco delle Federazioni interne della DC. Colpire questa istituzione, significa anche liberare la nostra vita politica dal peso e dal ricatto di un potente centro di potere, favorire la stessa dialettica interna della DC.

Il paese si trova oggi, e il dibattito su questo bilancio ha dimostrato, di fronte ad una vasta crisi agricola che ha molteplici aspetti su ognuno dei quali l'azione della Federazione continua ad incidere negativamente: riformare senza indugi la Federazione significa quindi liberare in primo luogo la nostra agricoltura da uno degli enti che ne impedisce (ed anche questo è stato affermato dal de Scaglia) un equilibrio sviluppo.

A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

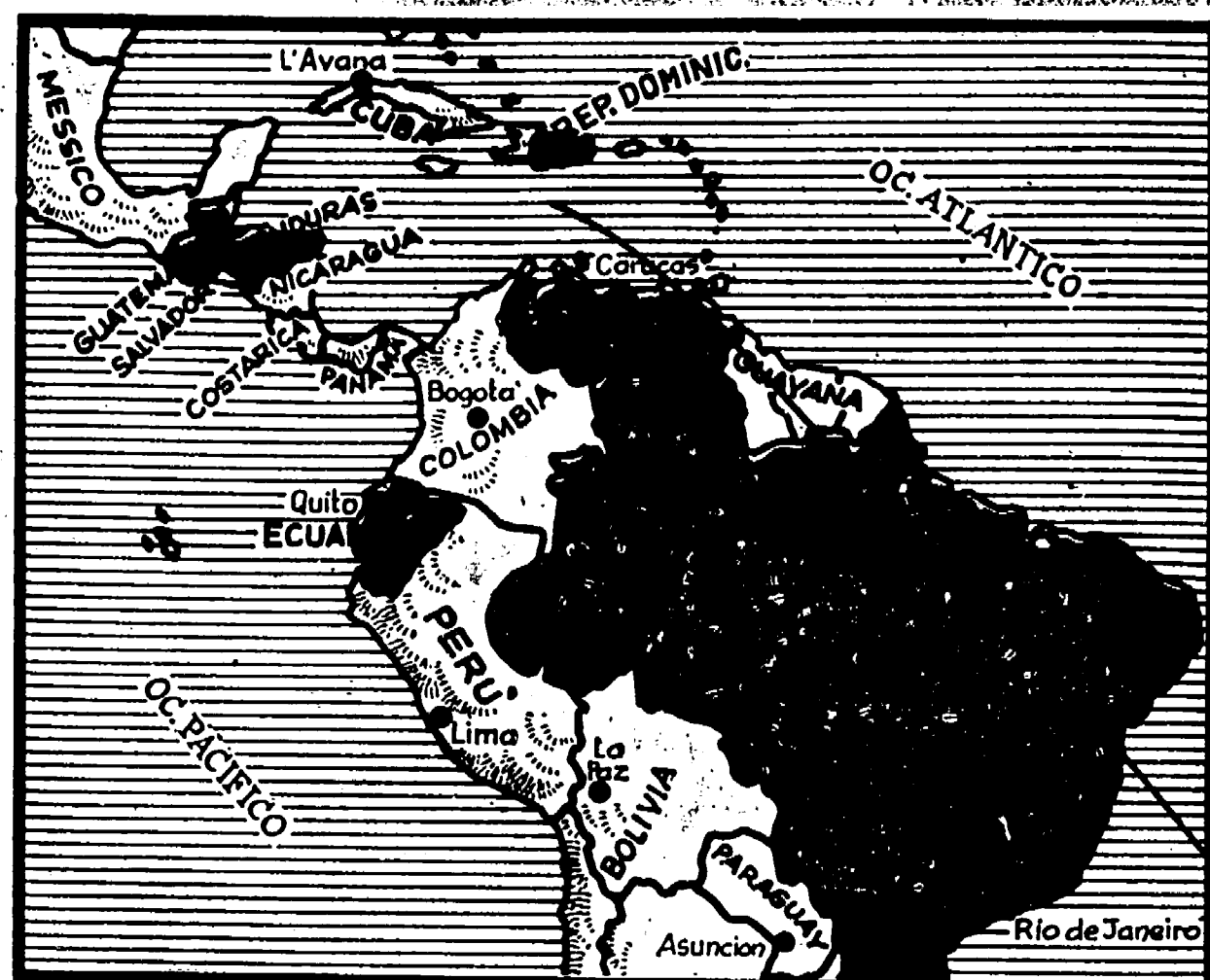
Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino per passare tuttavia alle decisioni legislative è lungo e non sarà facile. Noi non faremo mancare il nostro contributo, con la tenacia e lo spirito unitario che ci è proprio. Il 28 Aprile abbiamo ricevuto un dato che ci ha dato un grande conforto da milioni di contadini. A quel mandato terremo fede come è nostro costume, come è nostro obbligo.

Noi abbiamo condotto una larga campagna contro gli scandali e i soprusi della Federazione, questa campagna ha scosso il Paese, ha imposto il problema, ha dato frutto. La riforma della Federazione è al centro di questa discussione, è esigenza ormai riconosciuta da uno schieramento assai vasto. Il cammino



In progresso solo i colpi di stato

Quattro colpi di stato in sei mesi, la minaccia di alti « pronunciamenti » in Venezuela e in Brasile, sono il bilancio fallimentare dell' « Alleanza per il progresso »; Kennedy si trova ora di fronte a un quadro di gravissima crisi - Cerchiamo di vederlo anche noi, nei suoi termini essenziali

Dopo il quarto colpo di stato compiuto da militari, in America latina, nel giro di sei mesi, il presidente degli Stati Uniti ha tenuto una specie di consiglio di guerra. Assistito dai suoi più vicini consiglieri, tra cui i vicesegretari di Stato Everett R. Simpson e William P. Kennedy, ha preso in esame i rapporti che arrivavano da Tegucigalpa, dove, all'alba di quello stesso giorno, i militari avevano rovesciato il legittimo governo dello Honduras.

In otto giorni, era la seconda volta che lo stato era spazzato via, in una volta sola, un governo uscito da elezioni e una politica che godeva, sia pure con qualche riserva, i favori della diplomazia USA. Nel frattempo, da Caracas e da Rio de Janeiro arrivavano rapporti appaesi, secondo i quali la stabilità dei governi del Guatemala e del Brasile. Sommando a questi dati di fatto particolari, il bilancio fallimentare della linea dettata da Kennedy per l'America latina quasi tre anni fa (la cosiddetta *l'America para la America*) appare sempre più sfavante a sé un quadro quasi catastrofico. Cerchiamo di vederlo anche noi succintamente.

L'« Alleanza per il progresso » era stata offerta da Kennedy ai governi dell'America latina come un piano di cooperazione con gli Stati Uniti, per ridurre le distanze tra i livelli di vita dei due emisferi e, con ciò, combattere l'influenza della rivoluzione cubana nei paesi del centro e sud America: doveva aumentare il reddito procapite, favorire il rifiorire delle industrie, diversificare le strutture economiche, accelerare l'industrializzazione, distribuire in modo più equo il reddito nazionale, attuare riforme sociali: (« terra, tetto, lavoro, salute, scuola »). I singoli paesi dovevano prendere piani nazionali di sviluppo e organizzare l'integrazione economica della

**«Noi e
i compagni cinesi»**

**Tre colonne
della «Pravda»
dall'inserto
dell'Unità**

MOSCA. 8. La Pravda di questa mattina pubblica con grande rilievo la dichiarazione del segretario del Pcus, Nikita Krusciov, sul Marxismo-leninismo e garanzia di successo del movimento comunista internazionale. Il testo è accompagnato da sei articoli e dei materiali pubblicati domenica 29 settembre dal giornale di Mosca, che è dedicato alla polemica con i compagni cinesi.

In questo riassunto, che occupa la prima edizione del giornale, la Pravda mette in rilievo il contributo del nostro giornale e del Pci nella lotta per l'unità del movimento comunista internazionale, per la coesistenza pacifica e la fedeltà all'internazionalismo proletario. Si dice che ogni comunista deve dirigere ogni resuscitare il culto della persona di Stalin e di provocare scissioni nel movimento comunista mondiale.

mercato latino. Gli USA avrebbero dovuto cercare di stabilizzare i prezzi delle materie prime, per non danneggiare le esportazioni dei singoli paesi. Per il finanziamento, sarebbero stati stanziati venti miliardi di dollari in dieci anni: dieci il governo USA, tre i gruppi privati, sette le banche. I benefici, i paesi europei e il Giappone.

L'Alleanza per il progresso avrebbe dovuto comportare la condanna dei regimi reazionari, lo sviluppo delle riforme di struttura, l'apertura del tutto nuovo mercato degli investimenti pubblici, la libera circolazione delle persone dei singoli stati e le pianificazioni a lungo termine. C'era molto di demagogico: economisti non sospetti di tendenziosità come Jorge Freyre rilevarono che, a conti fatti, il progetto sarebbe costato perlomeno il doppio degli stanziamenti previsti.

A distanza di quasi trent'anni si sa che questo risultato: il governo USA non è riuscito a far fronte ai suoi impegni; alla fine del '62 l'aiuto USA non aveva superato il 25 per cento della cifra prevista (per il '63, non si hanno ancora dati precisi). Alla l'andamento negativo si sono così aggiunti i fatti che non avevano superato, l'anno scorso, il 70 per cento della cifra prevista; l'Europa non ha dato nulla sul piano della «alleanza» (mentre i gruppi privati francesi e tedeschi occidentali hanno fatto grossi investimenti con fini opposti a quelli della alleanza).

procedono con vecchi piani). Queste iniziative sono approntate da un vivacissimo gruppo di combattenti a ogni prova, combattendo ogni forma di capitalismo di stato. Questa tesi è stata sostenuta anche dal presidente dell'American Economic Council of America (CED), nel quale sono rappresentate forze economiche come la *Standard Oil*, la *General Electric*, la *American Electric Power*, nel febbraio '62, dalla sottocommissione McLellane che ha accusato i progetti di Kennedy di «magniloquenti» e «acrobatici», in contrasto con una linea di sviluppo per le riforme di struttura la linea dell'autofinanziamento e degli aiuti del governo alle imprese più meritevoli.

Invece di tenere come base le esigenze economiche dei singoli paesi, si tende a politizzare l'alleanza: togliendo gli aiuti ai paesi dove si è realizzata la nazionalizzazione delle industrie americane. L'organismo che «ne sa più», che dovrebbe presiedere all'esame e all'accettazione dei piani, è il razionalizzato ruolo degli americani, che si consiglia invece di un'accumulazione di capitali per il finanziamento dello sviluppo industriale, si verifica in tutta l'A.L. una disastrosa fuga di capitali. Il risultato è che, secondo le valutazioni più ottimistiche, questa «esportazione» raggiunge ormai il livello di 5 miliardi di dollari (secondo i pessimisti, 25

Tutti i primitivi, frettolosi entusiasmi per l'alleanza sono ormai svaniti. In questo quadro non c'è da stupirsi se le forze più retrive di ogni paese tornano prepotenti alla ribalta. Per combattere il comunismo, i militari fanno alla bisogna meglio di ogni altra forza politica. Di qui, anche, l'origine dei colpi di stato.

Nel Guatemala, dopo la uccisione di Castillo Armas (il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz) era salito al potere Ydigoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'altalena volevano una contropartita: «bere caldi» Ydigoras, un malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò un comitato di sinistra che voleva il ritorno di Arévalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Queste furono costrette alla guerriglia, e assestarono i duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydigoras. I militari, sfaccendati, si arresero. Kennedy, che USA abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydigoras, proprio mentre Arévalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

Nell'Ecuador, durava da due anni il « regime forte » del presidente Arosemena, esponente della borghesia commerciale, insediato al potere da una giunta militare. Il vago progressismo verbale che Arosemena aveva per qualche tempo determinato l'appoggio delle sinistre al suo governo. Ma le masse lavoratrici cominciarono a sviluppare una lotta autonoma contro il potere locale dei latifondisti e delle élites feudali. Arosemena fu accusato di essere troppo

tepidi nell'anticomunismo e — col pretesto che beveva troppo — i militari lo hanno liquidato nel luglio scorso scatenando un'ondata senza precedenti di repressione contro tutti gli esponenti dei sindacati e dei partiti democratici.

La Repubblica di San Domingo era uno dei due paesi dell'A.L. dove si tentava un esperimento socialdemocratico (con Costa Rica). Dopo l'uccisione del sanguinario dittatore e dei brevi tentativi, estanti: tra un neotruillismo mascherato (Balaguer) e aperto (gen. Escobar), le elezioni dell'anno scorso avevano portato al potere Juan Bosch, che si era messo ad applicare letteralmente la formula progressista «dell'alternanza» kennediana. Troppo idealmente: Bosch fu doppiamente costretto a cedere, per inefficacia, nell'anticomunismo, dagli stessi americani. Proseguì nel suo intento, cercando di evitare sia il ricorso all'appoggio aperto delle masse popolari organizzate sia lo scontro frontale con la casta militare «trujillista»: così, Bosch è stato facilmente destituito da quella che il simile gettuto, pur nella contraddizione, dà i suoi frutti. Il suo governo, infatti, contro la nuova dittatura in modo più unitario e consapevole.

L'Honduras è praticamente un protettorato USA, feudo dell'United Fruit. E' servito come base per l'aggressione contro il Guatemala nel 1954. Anche qui l'alleanza per il progresso aveva indotto il presidente Villeda Morales ad affrontare sia pur timide riforme sociali e « libere » elezioni. Un primo tentativo di elabo-

are una riforma agraria, li
anno scorso, aveva «dol-
cato» l'*United Fruit*. Toc-
canto, come in tutti i
paesi dell'America centrale,
esempio cubano aveva sti-
molato lo sviluppo di un for-
te movimento democratico
tra gli studenti e le masse
diseredate. Due settimane
prima delle elezioni, i mili-
tari hanno liquidato Villeda
forales.

la situazione è più complessa, e un suo esame richiederebbe molto maggiore spazio. Comunque, è da due che le repubbliche sono esposte a un colpo di stato militare. Betancourt, in Venezuela ha scelto la via dell'anticomunismo dichiarato e dell'alleanza con la oligarchia economica tradizionalmente più possente e estranea. Questa non gli garantisce un futuro migliore di quello di Bosch a San Domingo: le sinistre non hanno atteso a organizzarsi e unirsi per la lotta contro l'inevitabile involuzione reazionaria dei paesi aderenti all'alleanza.

La politica in Brasile subisce in questi giorni, per la sua politica «neutrale», distensiva e relativamente indipendente dagli Usa, l'assalto della reazione e fascista e il peso delle difficoltà economiche derivate essenzialmente dall'aumento dei prezzi delle materie prime sul mercato mondiale.

Firenze

Incontro internazionale antifascista

Si svolgerà in Palazzo Vecchio venerdì e sabato. Hanno aderito anche Dolores Ibarruri e Angela Grimau - Domenica grande raduno della Resistenza

Dalla nostra redazione | re

FIRENZE, 8.
Venerdì 11 e sabato 12 ottobre si svolgerà nella Sala dei Gigli, in Palazzo Vecchio, l'Incontro internazionale contro il risorgere del fascismo e del nazismo, per la libertà democratiche, l'indipendenza nazionale e la pace, che si concluderà domenica 13 con un grande raduno della Resistenza toscana.

L'incontro è stato organizzato dal Consiglio regionale toscano della Resistenza e dalla Federazione internazionale della Resistenza allo scopo di esprimere lo sdegno dell'opinione pubblica democratica di fronte alla riviviscenza di movimenti fascisti nei paesi d'Europa del mondo.

Numerose sono le adesioni giunte alla segreteria: hanno assicurato la loro partecipazione uomini politici,

izzazione della riforma agraria e dall'incerto processo di industrializzazione (i gruppi privati stranieri ostacolano gli investimenti pubblici). Goulart dovrà appoggiarsi sulle organizzazioni dei lavoratori, se vorrà evitare di essere liquidato anche lui. Una via intermedia evidentemente preclusa.

Il rischio di un fallimento

Il rischio di un fallimento totale della politica di «allarganza» tende ad indotto, secondo Kennedy, è la prima misura di emergenza, può avere formalmente condannando i colpi di stato (contro delle missioni di aiuto economico e militare). Kennedy ha incaricato Ed-Ed Martin di enunciare i nuovi piani. Eccoli, in sintesi e in tutto il loro clamore: «I forzisti sono in grado di potere della classe media, tendere la mano ai militari per indurli «ad assumere il più costruttivo ruolo del tempo di pace» nella programmazione... è necessaria la partecipazione dei militari»; impiegare le forze armate per «dissuadere i comunisti da tentare contro i comunisti la mano che esso non fosse provocato da un intervento esterno del comunismo internazionale, l'impiego di forze militari statunitensi, suscettibile di far scorrere sangue di cittadini di un paese, non può essere ordinato alla leggera...».

S. I.

L'uragano ha distrutto intere colture

***Emergenza a Cuba per
il flagello del Flora***

Perduta gran parte dei raccolti di canna da zucchero, banane e caffè - Odiose speculazioni anticastri - Disastrosa la situazione anche ad Haiti - Florida e Bahamas minacciate

HAITI, 8.
La furia del ciclone «Flora» non accenna a diminuire. Dopo aver provocato circa 4.000 morti nella sola repubblica di Haiti, dopo aver danneggiato e distrutto gran parte dei raccolti, dopo aver provocato numerose vittime e migliaia di senzatetto nella Giamaica, la terribile tromba d'aria, che ha perso solo in minima parte la sua potenza distruttrice, sembra che nelle prossime ore si accenda sulla costa delle Bahamas per poi virare a nord sulla Florida. L'osservatorio meteorologico statunitense di Miami ha già provveduto a «drammare il preallarme a tutta la popolazione ed alle navi in navigazione», e ha avvertito che, «ma se ci si prepara febbrilmente a far fronte al ciclone».

Alle 22 (ore italiane) di ieri il «Flora» incombeva immobile (ma i venti che costituiscono l'occhio del ciclone sono numerosi, e si direbbero velocissimi) a soli 170 ed a 180 km. (pari) su una zona individuata da 21 gradi di latitudine nord a 78 gradi di longitudine ovest, si trovava cioè nuovamente sulla costa orientale di Cuba, a circa 100 km. di «cannagie» circa, 700 km. a sud-ovest di Miami.

Cuba, ma le isole più colpite dal temendo sinistro. Fino a oggi il numero di morti nel mondo per l'uragetto è destinato ad aumentare nei prossimi ore, è di almeno 100. I senzenotto però ammontano ad oltre 400.000, almeno 100.000 sono stati evacuati dalle zone più colpite all'uragano. Nella sola città di Santiago si affollano circa 11.000 profughi mentre altri 10.000 hanno cercato rifugio nelle zone rurali.

I meteorologi hanno calcolato che durante i tre saggi che il «Flora» ha compiuto su Cuba si son rovesciati su questa isola 150 centimetri di pioggia. Nella città di Hattuin, nella provincia di Oriente, piove inin-

terramente da 12 ore. La
elettricità è venuta a man-
care, i telefoni sono stati
interrotti, le comunicazioni
di Su. Santiago, la seconda
città della repubblica dopo
L'Avana, da ora si sta ab-
bandonando una tempesta di
inaudita violenza. Gigante-
sche raffiche di pioggia e di
vento flagellano l'abitato e
gran parte dei cittadini han-
no cercato rifugio negli edi-
fici pubblici. La città di
Caïmanera, situata nei pre-
sidi della base statunitense
di Guantanamo, si trova
da tre giorni isolata dal re-
sto del paese.

La maggioranza del sinistro
sull'economia cubana sono
arrivati. Il presidente del

l'Istituto nazionale della ri-



HAITI — I superstiti di un villaggio distrutto dall'uragano — indicati dal due cerchietti — agitano le braccia per segnalare la loro presenza agli aerei che perlustrano le zone devastate (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

na. Mentre l'ex braccio destro del dittatore Batista, Emilio Nunez Portuondo, esprimeva a New York la propria soddisfazione per il fatto che il regime ha causato la sua uscita dal potere, e all'economista Juan Luis Villaverde, che invoca i danni di tutte le azioni degli anticastriisti messi insieme, un consigliere portavoce del contropropagandista William Bradford Huie, che a Villaverde, ha inviato a Washington una teatrale richiesta di aiuti « per il nostro popolo oppresso che soffre », il governo americano ha risposto: « Il nostro aiuto che non esiste per ora », e messo piano di aiuto per Cuba. Pare però che nel frattempo la Croce Rossa statunitense, attraverso il suo ufficio a New York, interlochi con

Non meno drammatica la situazione ad Haiti, ove il presidente Duvalier ha proclamato lo stato di emergenza nazionale, «dell'«emergenza nazionale».

Il ministro della sanità Girard Philipeux ha rilasciato una dichiarazione drammatica: i morti sino ad ora accertati sono 2.000 ma le vittime di «Flora» supereranno, quando sarà possibile, il bilancio del primo bilancio della sciagura, a prima cifra di quattromila avanzata nella giornata di ieri. Occorre infatti tener presente che circa i due quinti della superficie coltivata di Haiti sono stati devastati dal ciclone. Tutte le località costiere sono state pesate di Tiburon, nella parte meridionale di Haiti, risultano distrutte secondo una percentuale che oscilla dal 40 al 70 per cento.

Altro ciclone

Pakistan: un milione i senzatetto

Dacca (Pakistan) ci, 8. Un violentissimo ciclone si è abbattuto nelle scorse ore sulle regioni meridionali del Pakistan orientale. Secondo funzionari governativi, esso è stato - di gran lunga peggiore - di quello del 1961, in seguito al quale perirono migliaia di persone. Nella sola zona di Comilla l'80 per cento delle abitazioni sono andate distrutte, e più di un milione di persone sono rimaste senza tetto.

Salt

Nubifragio su Amalfi e Salerno

SALERNO, 8
Un nubifragio di eccezionale violenza si è abbattuto nella nottata di ieri sul capoluogo salernitano e su tutta la costiera amalfitana. Le forti disfatte, che sono stati chiamati per numerosissimi interventi nell'abitato e nelle campagne, parlano di un vero e proprio « tifone ».

Particolarmente gravi danni provocati dal temporale ad Amalfi ove, per l'irregolare piovra che si è ridotta idrica, l'intera città è rimasta senza acqua. Il comune ha dovuto provvedere al rifornimento della popolazione per mezzo di autobotti.

Dopo le piogge di stamattina l'accesso all'autostrada per Pompei e per Napoli era rimasto interrotto in seguito a vasti allagamenti. Lo stato ripristinato in mattinata dopo ore di accanito lavoro. Allagamenti si sono verificati anche nelle aree di campagna, ma si ritiene che la situazione si regolerà. Scalo. Sono crollati anche numerosi muri di cinta.

Un drammatico episodio si è verificato mentre i vigili stavano provvedendo ad innaffiare le acque di un torrente. La corrente fangosa ha superato gli argini e ha trascinato nel suo impetuoso autoveicolo ed un pullman. Il panico tra la popolazione è stato notevole. Per fortuna, nessun danno alle persone. Alcuni dei passeggeri che erano stati dati per dispersi durante la notte in mattinata hanno fatto ritorno alle loro abitazioni.

Numerosi gli straripamenti e gli allagamenti segnalati. Minori ed a Maiori; a Cavatone e a Tirioli. L'ingresso all'area di nostra Napoli-Salerno è ri-

mastro, ostruito da frane di
terriccio. Quattro famiglie
agricoltori ed il loro bestia-
me, rimasti isolati in due ca-
se coloniche, sono stati tra-
tti in salvo dai vigili.

Ore drammatiche anche a
Salerno. Si sono avuti crolli
di solai in via San Giovan-
niello ed in altre zone della
città. A Capri, l'abitante di
l'Eremità è straripato il tor-
rente Fissandola, che nel 1954
provocò i maggiori danni du-
rante la tragica alluvione.
La furia delle acque ha tra-
scinato in mare diverse auto
in sosta. Gli abitanti di due
stabili, successivamente di-
chiarati inagibili, sono stati
trattati in salvo. Mezzo di-
moltone della Guardia di
Finanza portate sul posto dai
vigili del fuoco. Allagamen-
ti, si segnalano anche in al-
tre zone della città alta che,
per lo scoppio delle tubature,
è rimasta senz'acqua po-

A Vietri sul Mare il traffico ferroviario è rimasto bloccato al passaggio a livello di Portarotese a causa della gran massa di fango e di detriti che aveva invaso i binari. Dopo molte ore di lavoro durante la notte si è potuto sbloccare un primo treno. Dopo un'ora di lavoro, in mattinata, il traffico è ripreso normalmente, nei due sensi.

Ondata di maltempo anche su molte zone della Sicilia. Da Porto Empedocle è stato diramato l'avviso di burrasca e tutte le unità in navigazione stanno rientrando in porto. Violento temporale anche sul Ragusano. La pioggia è seguita da sfilamenti. Un fulmine ha incendiato una casa colonica a Ribellini (Modica); nessun danno alle persone.

PUGLIA: positivo bilancio dei tre giorni di lotta dei braccianti

Primi sintomi di cedimento del fronte agrario

Dal nostro corrispondente BARI, 8
Le tre giornate di lotta indette dalla Federbraccianti della Puglia, in coincidenza con analoghe iniziative dell'Alleanza dei contadini, si sono svolte con successo nei centri decisivi della regione. Il primo risultato positivo di queste lotte è stato dato dall'unità che si è creata fra braccianti, coloni e contadini che hanno rivendicato, con una piattaforma organica ed unitaria, i miglioramenti del salario e dei redditi, la conservazione e l'estensione dei diritti assistenziali e previdenziali, un maggiore potere di contrattazione nella vendita dei prodotti contro gli speculatori e la Federconsorzi, la riforma del paesaggio agrario, una legge agraria democratica che attui gli enti di sviluppo ed un programma economico democratico per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il movimento si è articolato nei giorni scorsi in modo vivace e ricco di iniziative con decine di delegazioni di coloni ai propri concetti per avanzare richieste di aumento dei riparti e di riduzione delle spese di raccolta e di trasporto della uva, con assemblee differenziate ed unitarie.

Decine di comizi si sono svolti a Corato, Barletta, Andria, Canosa, Adelfia, a Brindisi, Mesagne, Oria, Francavilla, S. Pietro, Celino, San Marco, Erchie, S. Pancrazio, Ostuni, Cisternino per la provincia di Brindisi e a Cerignola e S. Severo per quella di Foggia.

Il fatto nuovo che emerge da questa fase della lotta per la colonia (anche se non siamo ancora di fronte ad un movimento generale che impegni i 150 mila coloni pugliesi) è dato dalle vertenze

Giovinazzo: i lavoratori della Merisider in sciopero da una settimana

BARI, 8. Da sei giorni 106 operai dell'azienda siderurgica MERISIDER di Giovinazzo sono in sciopero per protestare contro il licenziamento di 24 lavoratori operanti dalla direzione dell'azienda. Quest'ultima, adducendo a motivo del licenziamento l'esigenza di una riduzione del personale, senza alcuna spiegazione e scavalcando ogni procedura sindacale, comunicava il giorno 2 ottobre scorso il licenziamento dei lavoratori mediante affissione dei nominativi dei licenziati all'ingresso dell'azienda. Spiega che questo modo di rompere l'unità dei lavoratori, che invece, alla unanimità, sono scesi in sciopero.

Gli operai della MERISIDER sono stati sottoposti sempre a ritmi di lavoro massacranti (mesi orsono, un operaio, in un infarto sul lavoro, aveva una gamba) e l'azienda ha raggiunto il massimo di produzione che ora vorrebbe mantenere con un numero notevolmente ridotto di lavoratori.

Oltre a protestare per i licenziamenti, gli operai chiedono una riduzione dell'orario di lavoro e la contrattazione dei colli.

L'azienda non si è presentata alla convocazione delle parti presso l'Ufficio regionale del lavoro, e nonostante che siano passati sei giorni dalla proclamazione e attuazione dello sciopero, non si riesce ancora ad ottenere una convocazione delle parti in prefettura.

Troia: minaccia di crollare il grosso campanile

TROIA (Foggia), 8. Gli abitanti del borgo di San Basilio, da oltre un anno vivono nel timore che il grosso campanile della omonima Chiesa crolli. A seguito del terremoto del 21 agosto 1962 il campanile è rimasto seriamente danneggiato e la sua stabilità non offre più alcuna garanzia. Si prevede, nell'ottobre 1962, a circondarlo di un basso ed instabile recinto di tavole, divenuto ormai sgranigliato e ricattolato di immondizie. Un tale di diffida a mezzo di Ufficio Giudiziario, intimato al Parroco ed amministratore della Chiesa e notificato anche al Vescovo ed al Sindaco, è rimasto lettera morta. Alla incoltanza pubblica, da 14 mesi sempre minacciata, nessuno pensa.

aziendali sorte in alcuni centri decisivi della colonia nelle tre provincie di Foggia, Brindisi e Bari.

A Corato, dove la vendemmia non è ancora iniziata, lo sciopero totale ha paralizzato la vita nelle campagne e nell'industria vinicola. I coloni si sono recati in delegazioni dai concetti per chiedere l'aumento delle quote di riparto e l'abolizione delle spese di raccolta, e sono decisi a sviluppare la lotta in sede aziendale mentre è in corso lo sciopero. Tremila coloni, braccianti e contadini hanno attraversato in corteo le vie della città.

Già si notano i primi cedimenti in alcune aziende, come quella dell'agricoltore Cimadomo che ha concesso miglioramenti nei riparti fino al 70%. In tutta la zona della colonia tradizionale della provincia di Bari (Barletta, Andria, Canosa, Trani) vi sono casi in cui le aziende hanno concesso miglioramenti vari che vanno dalle 10 mila lire per ettaro, alla concessione di tutto il residuo prodotto delle zone granitate o dei contributi delle spese di raccolta delle uve. A Palo del Colle a 24 mezzadri dell'azienda Danisi, coltivata a oliveto e mandorleto, è stato riconosciuto il miglioramento del riparto dal 50 al 60%.

A Cerignola la lotta aziendale che ha ottenuto un rilevante successo è quella che si è svolta nella grande azienda dei fratelli Paolillo dove lavorano 500 coloni i quali hanno ottenuto un accordo aziendale con la partecipazione del sindacato.

In questo accordo è previsto il prezzo di conferimento delle uve a lire 4 mila 400, un contributo di lire 200 per quintale per partecipazione alle spese della vendemmia. Infine è stato riconosciuto il sindacato nell'azienda stabilendo anche un contributo finanziario nella misura dell'1% al sindacato. A Cerignola si è aperta la prospettiva di una definizione di un accordo comunale. A Mesagne, nel Brindisino, l'80% dei coloni scioperanti si è rifiutato di eseguire la vendemmia senza nessun accordo sul riparto e sulle spese di raccolta.

Due aziende hanno concesso tutto il prodotto residuo dei terreni grandinati ai coloni compartecipanti ed hanno assicurato che i contributi che saranno erogati dallo Stato saranno dati ai coloni (nel Brindisino i danni, a seguito delle grandinate scorse e dell'ultimo nubifragio, ammontano a otto miliardi).

Italo Palasciano

Oltre 300 lambrettisti al raduno di Fabriano



Domenica 29 settembre, organizzato dal Lambretta Club di Ancona, si è svolto un raduno Lambretta Club che ha avuto come meta l'importante centro di Fabriano. I partecipanti, oltre 300, convenuti da tutta la provincia, hanno sfilato attraverso Ancona e si sono quindi diretti in lunga colonna verso Fabriano suscitando ovunque



ANDRIA — Una recente manifestazione di coloni e mezzadri

Siracusa

La Edison farà il piano di sviluppo?

Dal nostro corrispondente SIRACUSA, 8. L'Amministrazione Provinciale di centro-sinistra, dopo aver accolto l'idea di un piano di sviluppo economico della Regione Siciliana e del Siracusano era rimasta questa: il compito dell'indagine economico-sociale e della redazione di una bozza di piano dal punto di vista tecnico, deve essere affidato a professori d'università, periti agrari, architetti e urbanisti di chiara fama ed indipendenti che non abbiano legami alcuno con gli interessi dei grandi gruppi monopolistici.

Di tale posizione (ritenuta giusta) in un primo momento da tutti i partecipanti alla conferenza sembra non si sia tenuto conto. Nel pomeriggio, invece, si è parlato in maniera non equivocabile di Enti ed Istituti specializzati a cui l'Amministrazione Provinciale intenderebbe affidare tale compito.

Per questo, mentre apprezziamo la tendenza ormai prevalente nel Consiglio e nell'Amministrazione Provinciale di elaborare un piano organico di sviluppo economico del Siracusano non possiamo non mettere in evidenza la gravità di questa scelta che, ove fosse fondata, indicherebbe nel gruppo dirigente dell'Amministrazione stessa una volontà politica profondamente diversa e contraria alle esigenze di sviluppo democratico della provincia ed agli stessi impegni presi circa le scelte antimonopolistiche che occorre garantire il libero sviluppo democratico della provincia di Siracusa.

Il nostro Partito era già venuto a conoscenza che nella Amministrazione di centro-sinistra prevaleva l'opinione di affidare alla "Italcasult", il compito della indagine e di una prima redazione di un piano di sviluppo economico. In un incontro avvenuto su richiesta del PCI tra esponenti del nostro Partito, il presidente dell'Amministrazione Provinciale d.c. e l'assessore alle finanze del PSI, con chiarezza venne espressa la

Palermo

Cooperative: azione concreta contro il caro vita

Dalla nostra redazione PALERMO, 8. Nel quadro delle iniziative per combattere il caro-vita ed estendere il sistema della cooperazione, è sorta in città un'altra cooperativa di consumo, della quale fanno parte gli assegnatari del nuovo quartiere di Borgo Nuovo.

L'iniziativa, portata avanti dalla legge delle cooperative insieme al comitato degli assegnatari, ha trovato il pieno consenso delle centinaia di famiglie che, in questi mesi, andranno ad abitare i nuovi appartamenti. L'atto costitutivo della cooperativa, è stata per i dirigenti della Federcoop l'occasione per illustrare agli assegnatari e alla stampa il piano di iniziative predisposto dalla legge che prevede tra l'altro l'apertura al pubblico di una rete di moderni spacci.

Intanto si sviluppa, sul piano della vendita al dettaglio, la diffusione degli stands nei punti-chiave della città. Gli stands, che nelle scorse settimane hanno ceduto a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati sulla piazza ingenti quantitativi di uova di Pantelleria e di prodotti di Partinico, sono ora impegnati nella vendita di prodotti ortofruticoli acquistati direttamente presso le cooperative di produzione dell'Emilia e della Toscana.

Tra i prodotti sono ingenti quantitativi di ottime mele «delius» di Imola. Mentre si sviluppa in tutta la sua ampiezza l'azione delle cooperative, la lotta al caro-vita dell'amministrazione comunale resta su un piano platonico e del tutto formale. L'assessorato annonario, infatti, ha disposto visite a sorpresa nei mercati generali del pesce e ortofruticolo, ma non uno dei commissari, grossisti, astori responsabili del vertiginoso aumento dei prezzi d'intermediazione è stato ancora colpito.

Ma non basta. Il comune continua ad ignorare le pesanti critiche contenute nei rapporti dell'assessorato regionale al lavoro e del Cnel sul sistema di approvvigionamento dei viveri per la città, di intermediazione e di vendita al dettaglio; e non ha risposto alla proposta della lega delle cooperative per una riunione tra gli organi responsabili dell'amministrazione comunale, i rappresentanti dei partiti, dei delegati, del movimento cooperativo, della stampa.

La proposta era contenuta in una lettera che le presidenze regionale e provinciale della lega hanno inviato due settimane or sono all'assessore all'annona, il socialdemocratico Basile, invitandolo a trarre tutte le conseguenze dall'iniziativa delle «sorprese» ai mercati generali e dalla denuncia della iniziativa per la costruzione di nuovi mercati regionali.

«Tutto ciò naturalmente — era detto nella lettera — produce effetti benefici e risolutivi se verrà inquadrato nel contesto di una linea complessiva che sia volta a modificare le strutture dei mercati della città, onde eliminare l'anarchia ed il disordine della rete distributiva, e sottrarre la cittadinanza alla insorse sempre più soffocante della speculazione, dell'affarismo e della intermediazione parassitaria e mafiosa».

Il convegno regionale sull'assistenza promosso dal P.C.I.

Unità sanitarie locali proposte nell'Umbria

Potenza

Gravi prospettive del piano di sviluppo economico

Dal nostro corrispondente POTENZA, 8. Gli esperti per il piano di sviluppo della Basilicata hanno illustrato le prime conclusioni cui sono giunti.

Il dato più impressionante riguarda la popolazione che dovrebbe tornare al livello del 1881, quando cioè la regione contava 480.000 abitanti. Il che significa, tenuto conto della popolazione attuale (circa 650.000 abitanti) un allontanamento dalla Lucania di circa 200.000 persone.

Le unità di lavoro complessive ipotizzate dal piano ammonterebbero infatti a circa 200.000, di cui 80.000 (35%) in agricoltura e 120.000 (65%) in attività extra agricole (industria, commercio, servizi, ecc.).

Di fronte ad una prospettiva così grave, da chiedersi se in questo modo più che parlare di piano di sviluppo per la Basilicata, non si debba parlare invece di piano di spopolamento. Gli esperti, messi di fronte a questa constatazione hanno fornito risposte contraddittorie. Da un lato è stata riconosciuta la prevista riduzione nell'agricoltura, specie dalle zone montane e collinari della regione, di oltre 100.000 unità lavorative (oltre le circa 100.000 che ne risultano espulse dal 1951 ad oggi); dall'altro, ci si è rifugiati in una non meglio identificata «volontà politica» dello Stato per un eventuale impegno produttivo di queste unità lavorative in attività extra agricole nell'ambito della regione.

Lo stesso presidente del «Comitato Colombo», prof. Gaetano D'Aragnia, ha dovuto esprimere la preoccupazione che sulla prospettiva di un così ingente esodo connesso alle possibilità di sviluppo ipotizzate dal piano.

E' evidente che un piano del genere non può soddisfare le esigenze della Basilicata.

Le forze democratiche del-

Possono costruire la prima istanza di un servizio nazionale di sicurezza sociale

Nostro servizio PERUGIA, 8

Si è tenuto a Foligno un convegno regionale di Partito per i problemi sanitari ed assistenziali al quale hanno partecipato medici, infermieri, sindacalisti, amministratori comunali, oltre ad un gruppo di invitati non iscritti al Partito.

La relazione, svolta dai compagni Barro e Mauro Antonini, ha fornito una esauriente informazione sulle lotte in corso e sulle proposte avanzate dal Partito su scala nazionale. Subito dopo i relatori hanno affrontato il tema della elaborazione di una linea politica sanitaria locale, sia per quanto riguarda la concretizzazione a tutti i livelli della lotta generata per la riforma delle strutture assistenziali e sanitarie, sia per quanto riguarda le proposte da avanzare entro il 30 ottobre in sede di stesura definitiva del Piano regionale di sviluppo economico.

I temi di fondo della riforma sanitaria (servizio sanitario nazionale, nazionalizzazione della industria farmaceutica) sono stati così arricchiti da una casistica pratica ed attuale tesa a superare lo stadio della denuncia per prospettare interventi possibili subito e coordinati nella direzione degli obiettivi generali.

Nelle more dell'Ente Regione (che anche in questo caso ha dimostrato la assoluta urgenza della sua costituzione quale centro fondamento di una organizzazione democratica dei servizi sanitari) è stato proposto di dare vita, intanto, alle unità sanitarie locali (USL) sotto forma di consorzi intercomunali come previsti dall'articolo 33 delle leggi sanitarie (27 luglio 1954 n. 1285) che dice testualmente: «I consorzi provvedono, isolatamente o riuniti in consorzio, al servizio di vigilanza igienica e di profilassi» ed aggiunge addirittura «Il Prefetto può promuovere d'ufficio la costituzione di tali consorzi».

Queste unità sanitarie locali, dotate di medici igienisti, di medici scolastici, di specialisti di malattie del lavoro, di assistenti sanitari di vigili sanitari con compiti di profilassi delle malattie infettive e professionali, dell'igiene dell'abitato e del luogo di lavoro, del suolo, dell'aria e degli alimenti, possono costituire la prima istanza di servizio nazionale di sicurezza sociale.

Per le province è stata indicata soprattutto la funzione di organismo coordinatore (specie in mancanza dell'Ente Regione) nonché la necessità di una iniziativa autonoma anche al di là delle possibilità della legge indicata come suscettibili di contributo ministeriale, cioè verso la formazione di «centri di malattie sociali» ove venga praticata anche la profilassi dei tumori, delle malattie cardiovascolari, delle malattie mentali, ecc. su larghissima scala. Altri argomenti della trattazione dei relatori sono stati la esigenza di una programmazione regionale in campo ospedaliero, la valutazione del fabbisogno ospedaliero regionale, il rapporto tra ospedale ed Enti locali, i sindacati e la politica sanitaria regionale.

Una critica è stata rivolta alla prima stesura del Piano regionale di sviluppo economico per la sottovalutazione data ai problemi della sanità in relazione ai quali non è stato elaborato alcuno studio particolare.

Al termine della relazione si è sviluppata una discussione ricca e vivace alla quale hanno partecipato compagni di Terni e di Perugia e che ha dimostrato come il problema della riforma sanitaria ed assistenziale sia uscito dal campo degli «specialisti» per investire a tutti i livelli e per più molteplici aspetti ogni settore del partito.

Vinci Grossi

Elezioni comunali nel Beneventano

BENEVENTO, 8. Per il rinnovo delle Amministrazioni comunali sono state indette le elezioni nei seguenti quattro comuni nella provincia di Benevento: Sant'Agata dei Goti, Canosa, Buonabergo, Solopaca. Nel primo comune le elezioni si terranno col sistema proporzionale; negli altri tre col sistema maggioritario.

g. f. p.

Umbria-Marche-Lazio

Riunione triangolare per l'Ancona-Civitavecchia

Un voto al Ministero dei lavori pubblici per le strade delle tre regioni

PERUGIA, 8. Il Comitato interregionale permanente di coordinamento per i problemi della viabilità e dei trasporti, è tornato a riunirsi nuovamente nella sede dell'Amministrazione provinciale di Perugia allo scopo di esaminare e discutere, nel quadro di una razionalizzazione della viabilità dell'Umbria, Marche e Alto Lazio, la realizzazione dell'autostrada Ancona-Civitavecchia, attraverso la costituzione di due distinte società: la prima per il tratto Ancona-Termini, la seconda per il tratto Termini-Civitavecchia.

Nel corso della riunione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Provincie, dei Comuni, delle Camere di commercio e di altri Enti delle tre regioni è stato ribadita la necessità di una partecipazione totale dei vari enti alle spese di finanziamento delle due società che, come è stato deciso, avranno sede a Perugia e a Terni.

Tale necessità, che discende dalla stessa esigenza di trovare un accordo sostanziale fra tutti i componenti del Comitato allo scopo di consentire e coordinare lo

Pistoia: sciopero alle OMFP per 2 ore

PISTOIA, 8.

Stamane, per due ore, i dipendenti delle OMFP sono scesi di nuovo in sciopero, partecipando compatti alla manifestazione indetta dalle tre organizzazioni sindacali alla Università popolare, dove tre oratori, hanno condannato l'intransigenza della direzione dell'azienda la quale si è rifiutata di accogliere le rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Ancora una volta è stata riconfermata la necessità di non modificare la piattaforma rivendicativa posta alla direzione. La stragrande maggioranza delle maestranze era presente all'assemblea. Dopo la manifestazione, si è appreso che la direzione delle OMFP ha invitato per questa sera le organizzazioni sindacali ad un incontro.